SPOSIZIONE LETTERAL DELLE NOTIZIE ANECDOTE GIUSTIFICATIVE...

Alfonso Nicolini

SPOSIZIONE LETTERALE

DELLE NOTIZIE ANECDOTE

GIUSTIFICATIVE DELLA CONDOTTA

DE' MM. RR. PP. GESUITI

NEL PARAGUAI, E NEL PORTOGALLO

Per aggiungere al loro Manoſcritto di Napoli, ed alla Stampa di Toſcana del noto

L. P. A. N.

Edizione ſeconda accreſciuta corretta, ed emendata.

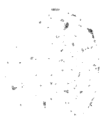


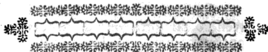
ANNO 1760.

BARCELLONA

Nella Stamperia d'Antonio Michele Cervellò

Con licenza de' Superiori.





AL LETTORE CORTESE
LO STAMPATORE.

A Questa mia Seconda Edizione ho stimato di far precedere tutto il Testo delle *Notizie Anecdote* stato pubblicato da' Gesuiti, e loro Fautori, e mi son attenuto all' Edizione fatta in *Toscana*, la qual' è datata dall' Anno 1755. fino al 1759. per meglio appagarti cortese Lettore; dacchè quella sortita con la data di Napoli fonda la sua Epoca dal 1756., e va anch' essa come la di Toscana al 1759. Tali *Notizie Anecdote* sono state divulgate, come sortite dalle mani d'un gran Ministro di Stato, e sparse similmente da un' altro gran Ministro, i quali però non si possono cercare, che fra la Compagnia, dacchè le

Corti sarebbono troppo sgraziate, se avessero tal sorta di Ministri, come riscontrerai nella evidente confutazione di esse. Dalla lettura delle note appostevi vedrai, di qual cuneo sieno le Apologie Gesuitiche, le quali non possono che supporre tutti gli Uomini ignoranti e ciechi nell' animosità che si vede, nel pubblicarle, o pure di considerarli tanti schiavi, ed assolutamente condannati a solo leggere, e credere quel ch' tali PP. in qualunque guisa divulgano, e che tutto il Genere Umano debba poi fuggire come la peste ogni altro Libro instruttivo delle loro menzogne. Basta che tu legga, e vedrai, s' io dico vero, e vivi felice.

NO-

NOTIZIE

ACCADUTE DAL 1755. SINO AL 1759.

Tanto riguardo al Paraguai, quanto alla persecuzione de' PP. della Compagnia di GESU'

IN PORTOGALLO.

Trovandosi la Nazione Inglese indebitata di 11200000., di lire sterline, e temendo, che presto o tardi la Spagna non unisse le sue forze a quelle di Francia tanto per riacquistare la Piazza di Gibilterra nell' Europa, quanto gli altri acquisti nell' America, pensò di approfittarsi del tempo, in cui la Spagna deliberava sopra il partito, che doveva prendere nelle attuali circostanze, in cui trovavasi l' Europa per prevenire i danni, che risulterebbono al suo Commerzio, e alle sue Colonie in America, se la Spagna si dichiarasse anch' essa contra l' Inghilterra. I mezzi, che si proponevano dagl' Inglesi erano di tale natura, che non solamente si troverebbono in istato di sostenere la Guerra con vigore; ma di più giungerebbono a porre un piede stabile nell' America Meridionale, ed avere immediatamente i mezzi di pagare tutti i debiti della Nazione in generale, e così rendere il

loro Commerzio già molto decaduto, più florido, ed opulento di prima; e siccome non poteva l' Inghilterra agire in questo affare direttamente, pensò servirsi del mezzo del Portogallo *per promovere questo di lei progetto, valendosi delle circostanze presenti.*

Alle fauci del Fiume della Platta *hanno li Portoghesi una Colonia detta del Santissimo Sacramento, che è il rifugio, ed il nido di tutti li contrabbandi, che si fanno in quelle parti dell' America Meridionale con grave discapito dell' interesse del Re di Spagna, il che produce frequenti litigi trà gli Spagnuoli, e i Portughesi. Gl' Inglesi impegnarono il Re di Portogallo nel* 1754. *a proporre a Sua M. Cattolica, che per levare ogni motivo di discordia tra le due Corti, e per perpetuare l' unione e l' amicizia, S. M. Fedelissima cederebbe al Re di Spagna l' accennata Colonia del Sacramento, purchè Sua Maestà Cattolica cedesse dal canto suo al Portogallo qualche Colonia di quelle confinanti col Brasile, e qualche cosa nel continente della Spagna, che formasse un' equivalente de' vantaggi, che sacrificava alla comune concordia, cedendo la doviziosa calunia del Sacramento; ma prima di farne al Re la formale proposta si procurò per mezzo de' Ministri di* Portogallo, *ed Inghilterra a Madrid, e sopra tutto per mezzo della Regina di disporre il Consiglio*

del

del Re ad accettare, e disporre le cose a grado del Re di Portogallo, e si venne poi al trattato, nel quale i Portoghesi esaggerando i grandi vantaggi, che abbandonavano cedendo alla Spagna l' accennata Colonia, chiedevano in cambio sette Colonie situate alla sponda Settentrionale del Fiume della Plata confinante col Brasile, e la Provincia di Tuy del Regno di Galizia nel continente della Spagna, e confinante col Portogallo. Il Re di Spagna per essere informato, se questo cambio o cessione, che si esigeva, era proporzionato a' vantaggi, che gli si promettevano nel possesso della Colonia del Sacramento fece spedire un' ordine al Governatore di Montevedro situato nella parte Settentrionale del Fiume della Plata, accioechè esponesse il suo sentimento su di questo affare; ma siccome nell' atto che si spedì quest' ordine al detto Governatore, gli furono scritte premurose Lettere dal Carvajal, acciocchè informasse favorevolmente con promesse d'inalzare la sua fortuna, questi prevalendo in lui il proprio interesse, che quello del suo Re, e della sua Patria informò a grado della Regina, e del partito, che favoriva le pretensioni del Re di Portogallo, ed in conseguenza fu spedito il Marchese Val de Lirios con Ingegnieri per stabilire i Confini, e per eseguire il cambio della Co-

Colonia del Sacramento colle ſette Colonie ſurriferite, ed inſieme l' ordine al Governatore di Buenos-Aires, e avendo comunicato al Governatore il fine, e importanza della Commiſſione trovò nel medeſimo una diretta oppoſizione, trattando il cambio, che s' intendeva di fare, come ingannevole e contrario agl' intereſſi di S. M. Cattolica, e all' utile, e decoro della Monarchia. Al Governatore di Buenos--Aires ſi unirono anche li PP. Geſuiti, i quali capitolarono il loro Provinciale, perchè non eſſendo bene inteſo degli affari del Paraguai, aveva ſenza conſigliarſi con gli Conſultori di Provincia appoggiato col ſuo ſentimento l' informazione del Governatore di Monte Vedro, lo che ſolamente diſcopriſſi colla venuta nel Paraguai del Marcheſe Valde Lirios. Il detto P. Provinciale convocò per tanto la Congregazione Provinciale, in cui fu riſoluto da' PP. di concordemente rappreſentare al Re di Spagna per mezzo del loro Procuratore Generale di Madrid la diſproporzione del cambio della Colonia del Sacramento, con le ſette Colonie accennate oltre la Provincia del Tuy nella Galizia, mentre cedendo S. M. C. le dette ſette Colonie in favore de' Portogheſi veniva non ſolamente ad introdurli nel centro dell' America Meridionale; ma a privare ſe ſteſſo di più di 300m. Sudditi, mentre non avendo le Colonie del-

delle Montagne altro luogo, dove fare ſemenze, e paſcolare i loro Beſtiami, ſe non ſe nelle pianure, dove erano ſituate le dette Colonie, per non perdere queſto beneficio ſarebbonſi que' popoli dati alla divozione de' Portogheſi, e paſſerebbono ad abitare nelle pianure per non perdere i loro paſcoli. o terreni. In oltre eſſendo tutta la ſponda del Fiume coperta d' alberi di coſtruzione ſarebbe facile a' Portogheſi, e agl' Ingleſi loro Amici di conſtruirvi una Flotta, e con queſta navigando ſul Fiume portarſi nell' interno del Paraguai ſino a ſette leghe diſtanti dal Potosì, ed impadronirſi delle miniere d' oro, al qual fine ſi vedeva chiaramente, che era diretto quel progetto, il quale oltre queſto diſavantaggio alla Monarchia aggiungeva l' altro di privarla di una conſiderabile Provincia, quale era quella di Tuy nella Galizia, e di dilatare li Confini di Portogallo. Queſta rappreſentazione ſottoſcritta da tutti li Conſiglieri di Provincia della Compagnia di Gesù fu mandata al Procuratore Generale de' Geſuiti del Paraguai a Madrid, acciocchè la rappreſentaſſe al Re di Spagna nell' atto, che ſi troverebbe in Conſiglio. In tanto giunſero con i Commiſſarii Portogheſi alcuni Ingegneri Ingleſi per ſtabilire i Confini ſecondo il cambio già ſtabilito tra la Spagna, e il

Por-

Portogallo . Il Marchese di Valde Lirios si portò a' Confini del Brasile per concertare colli accennati Commissari , ed Ingegneri Portoghesi *, ed Inglesi ; ma non si tosto si sparse tra le dette Colonie , ch' esse dovevano passare sotto il Dominio de' Portoghesi , che tutti li principali Chazichi delle medesime si unirono nella Colonia di S. Nicolò , che stà nel centro di tutte , e deliberarono di prendere le armi per opporsi ai* Portoghesi *, se mai questi tentassero di prenderne il possesso , e spedirono una rapresentazione al Governatore di Buenos Aires , nella quale rapresentandosi i meriti contratti col loro Re con i loro serviggi nel corso dell' ultima Guerra , tra la Spagna , e l' Inghilterra, altamente si protestarono contro la deliberazione di fargli passare sotto il Dominio de' lor più crudeli Nimici i* Portoghesi *. Questa risoluta protesta e l' unione di più di 15m. Paraguaiti nella Colonia di S. Nicolò da dove passarono a' Confini del Brasile , obbligando i Commissari* Portoghesi *, e gl' Ingegneri di ritirarsi fu il fondamento della Favola del Re Nicolò primo, che fece tanto rumore nell' Europa . In tanto il* Procuratore *de' Gesuiti del Paraguai presentò a S. M. Cattolica mentre assisteva al Consiglio di Stato la rapresentanza de'* PP. *Consultori di* Provincia, *per la quale restò la M.*

S. sorpresa de' vantaggi che vi erano nel cambio concertato col Re di Portogallo; ma tanto Carvajal, quanto gli altri del Consiglio già guadagnati dalla Regina di Spagna per favorire il Re suo Fratello, seppero in sì fatte maniere buttare a terra le ragioni de' Gesuiti, che finalmente persuasero il Re a ultimare questo trattato come vantaggioso, ed essenziale a perpetuare la pace, e l'unione tra la Spagna e il Portogallo Riuscì totalmente nuovo questo trattato al Marchese d' Ensenada, tanto era stato maneggiato con accorta secretezza, e siccome egli è intendentissimo degli affari d' America conobbe il discapito, che ne seguirebbe alla Monarchia, se mai lo accennato cambio si ponesse ad effetto: mostrò adunque di aderire al parere del rimanente del Consiglio, d' essere convinto dell' utile, che sarebbe per risultare alla Spagna da questo trattato, e volendo nel tempo stesso frastornarne la conclusione si fece venire il Secretario dell' Ambasciatore di Napoli, al quale raccomandò di pregare subito il Principe di Jaci Ambasciatore di Napoli afinchè procurasse quanto prima i necessari Passaporti per un Corriere di Napoli, che dovesse essere spedito dal medesimo Ambasciadore.

Ottenersi i Passaporti; il Marchese dell' Ensenada consegnò al Secretario del Ambasciatore di Napoli un plico per il Re

delle

delle Due Sicilie, nel quale rappresentò a S. M. il grave detrimento, che risulterebbe alla Monarchia di Spagna, alla quale era l' immediato presuntivo Erede, il già stabilito cambio tra la Spagna, e Portogallo *dell' Isola del Sacramento colle dette Colonie situata tra il Fiume della* Plata, *e del Brasile pregava S. M., che per prevenire un pregiudizio tanto notabile alla Monarchia in generale, spedisse in risposta un' ordine al suo Ambasciatore in Madrid di protestare solennemente contro questo trattato come viziato, e contrario sì agli interessi di S. M. Cattolica, che a' proprj, come erede presuntivo della Corona. al Re Don Carlo in conseguenza di questo avviso fece fare le sue proteste al Re suo Fratello per mezzo del* Principe *Jaci, lo che recò tanta novità alla Regina, ed a quelli del Consiglio del Re, che favorivano il cambio premeditato, che cominciarono ad esclamare, che nel Consiglio del Re vi era un Traditore che aveva palesato l' Arcano, e tradito il segreto, e dopo varie ricerche, ed esami cadde il sospetto sopra il Marchese dell' Ensenada, ed apparuto essendo in qualche maniera, essere egli stato quel che l' avea svelato al Re di Napoli, ne seguì la disgrazia, e la caduta a tutti nota, e così restò sospeso il trattato tra il Re di Spagna, e quello*

di

di Portogallo , e ſenza conchiuderſi con ſommo diſpiacere , e rammarico degl' Ingleſi , i quali videro inaſpettatamente cadute a terra tutte le loro ſperanze . In tanto ſcarſeggiando in Inghilterra il denaro per continuare con vigore la Guerra con la Francia , il Parlamento *della Gran Brettagna promiſe la naturalizzazione agli Ebrei mediante la ſomma di* 1100000. *di lire ſterline , quando il* Popolo *di Londra cominciò a mormorare contro queſto ſpediente a ſegno che il* Parlamento *per non vedere le lagnanze del* Popolo *degenerare in tumulto manifeſto ſoſpeſe il Decreto , e gli Ebrei reſtarono ſenza denaro , e ſenza naturalizzazione . Il* Parlamento *per far loro qualche compenſa di un denaro , che non aveva la volontà di reſtituire , fece proporre al Re di* Portogallo *di permettere alla Nazione Ebrea l' uſo libero della ſua Religione in* Portogallo, *facendo ceſſare il rigore di pena , con cui venivano afflitti quelli giornalmente , ch' erano ſcoperti Ebrei , e portando l' eſempio del Sommo* Pontefice *, che permetteva tanto in Roma , quanto in altre Città dello Stato* Pontificio *, che vi foſſero Quartieri , e Sinagoghe di Ebrei ; che con queſta tolleranza eſſendo queſta Nazione quella , che manteneva uno non interrotto Commerzio in tutte le parti del Mondo , e per eſſere la Città di Lisbona*

per

per la sua situazione quasi nel centro del Commerzio di Europa, Asia, Affrica, ed America, concorrendovi infinità d' Ebrei anche ad onta de' supplizj, se il Governo cessasse di perseguitarli e vi attirerebbono le ricchezze, il Trafico delle quattro parti del Mondo. Il Re di Portogallo *communicò questo affare al suo Confessore, il quale rapresentò che se ad onta de supplizj tuttora si scuoprivano nel* Portoghese*, non che nella Città di Lisbona un numero eccedente di Ebrei, che per molti Anni, e per qualche Secolo essi, ed i loro antenati furono creduti veri* Portoghesi*, e Cristiani, permettendo agli Ebrei l'uso libero della loro Religione se ne scoprirebbero tanti, che finalmente si vederebbe tutto il* Portogallo *essere un paese di Ebrei, che per non farne questo sperimènto, ed acciocchè gli Ebrei ignorassero ancora il loro numero, lo che conveniva per la tranquillità dello Stato era necessario, ed espediente, che le cose restassero sul piede antico, acciocchè il* Portogallo *non cessasse d' essere in un tratto ciò che era stato per lo passato, e per evitar la Catastrofe di vedere tutto il Regno di* Portogallo *in preda del Giudaismo. Fosse, che il Re bramasse di aderire agl' Inglesi, o di non perdere le grandi esibizioni degli Ebrei, che promettevano di rie-*

riedificare Lisbona più bella, e più magnifica di prima non si appagò delle ragioni del Confessore; ma nel tempo istesso non ardì senza meglio consigliarsi di introdurre questa novità nel Regno per non cagionar qualche sconcerto. Frattanto adunque che si deliberava su questo affare si era reso pubblico per mezzo degli stessi Mercanti Inglesi stabiliti in Portogallo *la novità della proposizione fatta a S. M. Fedelissima di permettere agli Ebrei l'uso libero della sua Religione. Il* Popolo, *ed il Clero ne mormorava. Questi sussurri giunsero alle orrecchie d.l Re, il quale credendo, che i* PP. *Gesuiti ne fossero i* Pro*motori incominciò a mostrarsi di mal' animo verso di loro, e dando con questo mezzo campo a' loro Nimici di machinare contro di Essi, si riempì Lisbona di clamori contro la Compagnia, attribuendo a' Gesuiti oltre a molti altri delitti, questo di avere cooperato nel* Paraguai *a frastornare il trattato del cambio delle sette Colonie confinanti col Brasile, e dal Tuy del Regno di Galizia, nel continente di Spagna colla Colonia del Sacramento, di aver fatto prendere l'armi, e chiamar Re del* Paraguai *un un loro Laico col nome di Nicolò Primo. Tutte queste Favole ridicole, e degne di disprezgio degli Uomini di senno venivano fomentate, ed accresciute dagl' Inglesi, i quali già sdegnati contro de' Gesuiti del* Paraguai, *perchè*

col-

colle loro rimostranze alla Corte di Spagna avevano dato campo allo scioglimento del trattato impiegavano varj studj per annichilare quella Religione, ben Essi prevedendo, che i Gesuiti si sariano con ogni vigore opposti al trattato del Matrimonio, che s' intavolava tra il Duca di Cumberland, e la Principessa del Brasile Ereditaria. Appena la Corte di Londra ne fece la proposizione al Re di Portogallo*, questo Sovrano ne consultò il Confessore Gesuita, il quale vedendo il detrimento, che ne potrebbe risultare alla Religione Cattolica nel* Portogallo*, ed il discapito, che ne risulterebbe a D.* Pietro *Fratello del Re, si mostrò di contrario sentimento, e ponendo a S. M., il pericolo, in cui si metteva la Religione Cattolica nel* Portogallo *nel maritare la* Principes*sa con un* Princi*pe nodrito, e cresciuto nella Setta* Prote*stante, e Nimico irreconciliabile del Cattolicismo; che formando il piede nel Regno di* Portogallo *attirerebbe una gran quantità d' Inglesi settarii, a' quali per compiacenza verso il Duca non si potrebbe negare l' Esercizio libero della lor Religione, e Setta* Prote*stante; che in oltre non avendo S. M.* Prole *Maschile, era una manifesta ingiustizia il privare il* Princi*pe suo Fratello della Successione al Regno e non continuare in esso la linea della Casa di Braganza. Queste ragioni del Confessore non sodisfecero*

ro il Re, prendendola in diverſo ſenſo, e già preoccupato dalle cattive impreſſioni, che furongli ſuggerite contro de' Geſuiti, credette, che queſti ſi foſſero poſti nell' impegno di diſtrugere tutte le ſue riſoluzioni, e quanto aveva ſtabilito di fare, ed in conſeguenza licenziò il ſuo Confeſſore, e cercò di avvilirli, e d' abattergli, impiegando tutti li mezzi poſſibili, procurando ancora d' impiegare l' Autorità dèl Sommo Pontefice. *L' oppoſizione del Re di Spagna al Matrimonio della* Principeſſa *del Braſile col Duca di Cumberland irritò maggiormente l' animo del Re di* Portogallo *contro de' Geſuiti, credendo queſto foſſe opera loro, perchè dovendoſi imbarcare il Duca di Cumberland ſopra la Flotta, che ſi alleſtiva in Inghilterra per una ſpedizione ſecreta, e deſtinata per condurlo in Lisbona per ivi effettuare il Matrimonio, il Re di Spagna dichiarò agl' Ingleſi, che ſe il Duca di Cumberland ſaliva ſu la Flotta, ſi unirebbe contro di eſſa con la Francia, ed aſſaltrebbe per terra il* Portogheſe. *Gl' Ingleſi per non cercarſi maggiori Nimici, e per non perdere il Commerzio della Spagna a loro tanto profittevole deſiſterono dall' impegno. Il Duca non ſi partì dall' Inghilterra, e gl' Ingleſi per ricavare qualche profitto delle ſpeſe fatte per l'armamento, caddero ſulla coſta della Nuova Guinea colla riuſcita,*

 che

che è nota a tutti. Intanto crescendo sempre più fiera la persecuzione contro de' Gesuiti, narque l'attentato contro la Sacra Persona del Re nell' Anno scorso 1758.; *ma essendo i fatti oscuri per i diversi racconti, che si fanno per l'odio contro dei Gesuiti, non resta campo di descriverli, e perciò si tralasciano sino ad una esatta informazione ec.*

SPOSI-

SPOSIZIONE
LETTERALE

Delle Notizie Anecdote giustificative de' Padri Gesuiti, secondo il Manoscritto di Napoli: dall' Anno 1756. all' Anno 1759. e secondo la stampa di Toscana, dall' Anno 1755. all' Anno 1759. tanto in risguardo agli affari del Paraguai, quanto alla Persecuzione de' Padri della Compagnia in Portogallo.

I. IL titolo di queste Anecdote è *de re non supponenda*. Prima deve dimostrarsi con evidenza, essere innocenti *in casu* li Padri Gesuiti, che dar per certa *persecuzione* alcuna ne' procedimenti contro d' essi in Portogallo. Onde questa quì segnata *persecuzione* tutt' affatto è fuor di tempo.

II. *Pensò l' Inghilterra approfittarsi del tempo in cui la Spagna deliberava sopra il partito, che doveva prendere nelle attuali circostanze dell' Europa, e prevenire ec.*

Questo tempo secondo le nostre Anecdote, è quello si trova (stando al manoscritto di Napoli) tra l'Anno 1756. e l'Anno 1759. (stando però alla stampa di Toscana) tra l' Anno 1755. , e l' Anno 1759. , e nelle circostanze di questo tempo : *Gl' Inglesi impegnarono il Re di Portogallo di proporre a sua Maestà Cattolica* ec. Ma quando ? l' Anno 1754. dicon l' Anecdote .

Questa è notizia Anecdota veramente, anzi Anecdotissima nella serie d' una Cronologia numerale , che nel genere suo non ha simile ; dove si vede nel manoscritto precedere di due Anni l' Anno 1756. all' Anno 1754. e nella stampa , precedere d' un' Anno all' Anno 1754. all' Anno 1755. . Perchè le attuali circostanze dell' Europa in cui approfittarsi vuol l' Inghilterra del tempo , trovansi quì tra l'Anno 1755. o l'Anno 1756. e l' Anno 1759. , e di esso tempo s' approfitta l' Inghilterra cominciando l' Anno 1754. in cui essa impegnò il Re di Portogallo . Sarà egli vero ?

III. *Li mezzi , che si proponevano dagl' Inglesi , erano di tal natura , che non solamente si troverebbero in stato di sostenere la Guerra con vigore ; ma di più giungerebbero a porre un piede stabile nell' America Meridionale* ec. Questi infallibili mezzi altro non erano , che effettuare il

trat-

trattato quì tanto decantato della Colonia del Sacramento. Ma come (non so io) questo trattato si propone al Re di Spagna dal Re di Portogallo due Anni innanzi al bisogno degl' Inglesi per far essi la Guerra con vigore? La Guerra che causa all' Inghilterra il bisogno di pensare a questi mezzi *nelle attuali circostanze dell' Europa* comincia un poco innanzi all' Anno 1756., e li mezzi di poterla sostenere con vigore vengono in mente agl' Inglesi l' Anno 1754.. Due Anni dunque, innanzi la Guerra, che non era venuta allora in mente, si pensa a questi mezzi di poterla sostenere con vigore, a motivo dell' attuali circostanze, in cui tra l'Anno 1756., e 'l 1759. trovasi l' Europa. L' Anecdota che ci dà questa bellissima notizia si degnerà schiarire il suo enigma per illustrare la nostra ignoranza.

IV. *Purche Sua Maestà Cattolica cedesse dal canto suo al* Portogallo *qualche Colonia di quelle confinanti al Brasile, e qualche cosa nel continente della Spagna, che formasse un equivalente*. Mi fa credere quì, questa Anecdota, che non sia bene instruita del vero legitimo trattato, che ci narra. Prima; perchè mai in esso s' è parlato di cessione alcuna nel continente della Spagna. Secondo; perchè ignora la cessione stipulata al confin del

Maragnone, di certa parte di terreno nel Setentrione del Brafile. Onde ignorando quefta, ed aggiungendo quella, fa vedere con dimoftrazione l' Anecdota, che di quefto trattato non fa nulla.

V. *Ma prima di fare al Re Cattolico la propofta, fi procurò per mezzo de' Miniftri di Portogallo, e d' Inghilterra in Madrid, e fopra tutto per mezzo della Regina de difporre il Configlio ec.* Da chi (in grazia) fanno gli Autori di quefte Anecdote quefto rigiro, e belliffimo fegreto? Li Miniftri Inglefe, e Portoghefe di Madrid forfe carteggiavano con effi? Palefarono loro il mezzo, di cui fe ne fervirono, ficcome quì s' accenna, che foffe l' interpofizione della Regina di Spagna, ultima regnante, già defonta? Com' anche che effa contro l' obbligo di giuftizia proteggeva l' impegno di Portogallo, e tradiva gl' intereffi della Spagna? Non lo credo, no: veggo bensì quì un non fo che, che puzza di Gefuito; perchè quì fi calunnia, e fi parla male fenza fcrupolo.

Ma forfe n' ebbero una conofcenza pieniffima nel Confeffionario: non già dal Miniftro di Portogallo Tommafo Syva Tellez, perchè non fi confeffava da' PP. GG. Nemen dal Miniftro d' Inghilterra, perchè effo mai fi confeffava. Sebbene dalla Regina iftefla, che fi confeffava da

un

un P. della Compagnia. In tal caso crederò senz' altro l' Anecdota. Ma ne dubito davvero, perchè in tal caso, il suo Gesuito Confessore l' avrebbe messa nella buona strada facendovi due servizzi in una volta; l' uno a benefizio della Compagnia, l' altro al vantaggio della Spagna. Ma siccome la Regina viene in queste Anecdote notizie, più volte incolpata di malversazione a risguardo di questo cambio dell' America, crederei piuttosto che l'Anecdota sbaglia.

Questo modo però di parlare, mi dirà alcuno, nell' acquisto de' segreti per mezzo della Confessione, e di darli fuori nella narrazione di queste Anecdote notizie, è tutt' affatto calunnioso. Non lo disputo; ma non è certamente temerario, se ci ricordiamo del celebre Causino (a) *Qui potest capere, capiat*. Anch' io vorrei ch' essi mi dicessero, se il parlare contro il decoro d' una Regina di Spagna, siccome eglino ne parlano, sia molto Cristiano, e Religioso. Se comanda Iddio che de' morti se ne parli bene, sarà alla volontà di Dio ben conforme, il parlare di una gran Regina morta sempre male?

(a) *Vedesi la Prefazione alle Lettere di M. Covet*.

Se l' Anecdote scritte fossero in Toscana, si sarebbe relevata a grado più alto la calunnia; perchè vi si leggerebbe, che la Regina di Spagna morì nell' eresia, siccome eglino spacciano per tutto a bocca piena.

In oltre mi diranno, che l'Ambasciatore Portoghese Sylva, sul fine dell' Annò 1752. chiamato fu a Lisbona, venendo in luogo suo a Madrid un' altro Ambasciatore, e che così non ha null' a che fare in questo negoziato, perchè esso nell' Anno 1754. ebbe il suo principio. Rispondo, esser vero, che sul fine dell' Anno 1752. fu il suddetto Sylva richiamato dal suo impiego; ma non esser vero che non avesse a che fare nulla nel nostro caso: anzi dico ch' egli fece il tutto. Ma l'Anecdota, che ha dimostrata più d' una volta in queste notizie una grandissima ignoranza, quì fa vedere esser di questo trattato affatto digiuna. Sappia, supposto che scrive quello che non sa, che questo trattato lo conchiuse ultimamente lo stesso Sylva, quando era in Madrid Ambasciatore: quando però, come, e di che forma, lo dirò io: abbia un poco di pazienza.

VI. *E sopra tutto per mezzo della Regina di disporre il Consiglio del Re ad accettare il progetto*. Io non so che Consiglio questo sia, nè dove si sia andata

ta

ta per trovare questo Consiglio l'Anecdota, quantunque abbia io della Corte di Madrid una gran prattica. Ma siccome più basso, individuando l'Anecdota questo suo Consiglio, chiaramente dice, essere quello di Stato: fa patente con ogni sorta di evidenza, che in questa materia l'ignoranza sua, è altro che ignoranza, perchè un così fatto Consiglio di Stato di Madrid *non datur hodie in rerum natura* sì rispetto alla Corte di Spagna, che a riguardo di quella di Lisbona, perchè sono già parecchi anni, che fu estinto nell'una, e l'altra Corte il Consiglio chiamatovi di Stato, e si governano oggidì le due Corti d'altro modo. Onde segnando quì questo ideal Consiglio di Stato, l'Anecdota dimostra con grandissima evidenza, che di quello che scrive non sa nulla.

VII. *Li Portoghesi...... chiedevano in cambio sette Colonie situate alla sponda Settentrionale del Fiume della Plata, e confinanti col Brasile*; e la Provincia di Tuy, *nel Regno di Galizia confinante col Portogallo in Spagna*. Quì si fa chiara l'evidenza (siccome al num. 4. abbiamo notato sopra) che queste nostre Anecdote scarseggiano nella loro narrazione, di notizie: ignorando onninamente le convenzioni formali di questo contraccambio fra le due Corti, perchè asserendo, che

Per la Colonia del Sacramenco, che cedeva alla Spagna il Portogallo, chiedeva esso sette altre Colonie situate alla sponda Settentrionale del Fiume della Plata confinante col Brasile, ed in oltre nel Regno di Galizia la *Provincia di Tuy*, fa un errore intolerabile, perchè tale Provincia di Tuy non si dà nel Mondo: nemmen di Tuy se ne fece menzione nel Contratto. E' ben vero che a' Portoghesi cedette la Spagna, sette Popolazioni fra il Brasile, ed il Paraguay, alla sponda Settentrionale del fiume della Plata, ed Orientale dell' Uraguay; ma, ciò non essendo un giusto equivalente all' Isola di S. Gabriele, dov' è situata la Colonia del Sacramento, che cedette alla Spagna il Portogallo, ed alla rinunzia, che esso parimente fece al dritto, e gius, che aveva alla forte Piazza di Monte-Vidio appartenente al Portogallo per convenzione solenne dell' Europa tutta nel Congresso Generale dell' Anno 1713. nella Città di Utrecht in cui fu aggiudicata al Portogallo in cambio delle due Piazze, ch' esso avea acquistate per l'armi sopra la Spagna. Una, cioè, la d'Albuquerque nell' Estremadura Spagnuola, e Benavente l' altra, nella frontiera di Galizia, che allora per aver Monte-Vidio restituì alla Spagna il Portogallo. Cedette anche la Spagna in questo contrac-

traccambiò della Colonia, non la Provincia di Tuy, sì bene una porzione di terreno nel Settentrione del Brasile, lontanissimo del Paraguay, alla sponda Meridionale del Fiume detto *Nero*, e della *Madeira* sul confine in quella parte del grande Paese, chiamato Maragnone. Tutto ciò ignorano gli Autori di queste Anecdote mal pensate, e la vogliono far di Autori di notizie quando ignoran tutto!

VIII. Passiamo volontieri che il Re di Spagna facesse *spedire un' ordine al Governatore di Monte-Vidio* (non Monte Vedro) *acciò sponesse il suo sentimento su di questo affare*, perchè non sappiamo di certo, quale de' due Monarchi ne fece il primo l' apertura del trattato. Ma non assentiremo mai alle premurose Lettere, che l' Anecdota dà quì per cosa certa, che fossero scritte dal Sig. Don Giuseppe Carvajal Lencastre al suddetto Governatore di Monte-Vidio, acciocchè informasse contro gl' interessi della Spagna a favore del contraccambio della Colonia: per due ragioni che fanno quì evidenza.

La prima, perchè queste promesse d'avanzamento, e miglioramento di fortuna in tale caso, sempre si fanno con somma cautela, con riservata precauzione, e grandissimo segreto, e non si palesano ad alcuno, e così dicono gli Autori quel

quel che vogliono, non è, nè mai sarà credibile, fossero palesati mai così fatti rigiri, nè dal Sig. Carvajal, nè men da quel Governatore, a segno tale, che i nostri Anecdotisti, l'averebbero potuto quì produrre. Ciò non è da disputarsi.

La seconda, perchè m' è ben nota, anzi a tutti quanti è assai notissima la somma probità, e fedeltà eroica, con cui serviva il Sig. Carvajal al Re di Spagna, e quanto fu il suo zelo per gl' interessi della Monarchia. Le manifatture di San Ferdinando, di Lion di Spagna, e di Talavera della Reina ne fanno la miglior testimonianza. Io lo trattai per scritto, e di parola, e non posso che detestare questa vilissima calunnia.

Aggiungo ancora, che questo Signore era tutto d' animo e di cuore Gesuito, a tal segno, ch' egli fece Confessore del Re il P. Ravago grande Amico suo, il quale al tempo di questo negoziato maneggiava col Sig. Carvajal tutto il governo. Che bella apparenza per far credere che il Sig. Carvajal tradiva quì la Spagna, e rovinava per consenso gl' interessi della Compagnia. L' Anecdota avrà la bontà di compatirmi, se alla sua notizia in queste circostanze non do fede, e se chiama ingrati li suoi Autori.

Ma

Ma se vogliamo stare all' epoca di queste notizie, che segnano all' Anno 1754. il principio di questo negoziato il Sig. Carvajal allora non era più nel Mondo. Dunque stando con precisione al rigore dell' Anecdote, che quì ci danno queste premurose Lettere, dobbiamo concludere, essere queste Lettere solamente immaginarie, e dedotte quì a bel piacere. Ma non importa: bisognava screditare quel Governatore, per coprire il gioco de' Padri Gesuiti, e fosse come fosse secondo il principio Macchiavellico costante: *Si juste rem, si non, quomodocumque rem*, bisognava senz' altro dire, *che in esso prevalendo più il proprio interesse, che quello del Re, e della sua Patria, informò a grado della Regina ec.* Onde si vede con evidenza e fuor di dubbio, che in queste Anecdote notizie, è tutta malizia, è tutto inganno, ed un' ignorante franchezza.

IX. *In conseguenza fu spedito il Marchese di Valde-Lirios con Ingegneri ec.* Nemmen sanno l' Anecdote i nomi delle persone, e de' luoghi di cui trattano, *Monte Vedro* dicono per dir Monte Vidio, e Valde-Lirios, per dire Valde-Rios. Tutto sempre va così, quando si scrive quello che non si sà.

Questo arrivo del Marchese di Valde-Rios nel Perù, supponendo, come supporre

supporre si dee: passato un Anno, dal principio della Negoziazione, tra l'andare l' ordine del Re al Governatore di Monte-Vidio, ed il mandare esso in Madrid il suo parere. Come anche un altro ne' preparativi, e nel viaggio del Marchese di Valde-Rios a Buenos Ayres, si deve computare (credo io) secondo il calcolo delle nostre notizie Anecdote, che non perdiamo mai di vista, al meno al meno all' Anno 1756. o al principio dell' Anno 1757. nella supposizione giusta di cominciarsi quest' affare l' Anno 1754. secondo l' Anecdote. (Si tenga ben a mente questo ben dedotto, e regolato computo, per vedere in luogo, e tempo, quanto ignoranti sono i nostri Autori di questo Negoziato.)

Basta per ora dire, che il Marchese Valde-Rios si trovava in quelle parti, già in procinto di unirsi alle Truppe Portoghesi per entrare ad operare l' Anno 1752. Che il Generale Portoghese Gomez Freyre d'Andrade scrisse allo stesso Marchese una Lettera nel 24. di Marzo del 1753. Che ambidue i Generali ebbero insieme varie Conferenze: sì nel luogo detto *Castellos*, che in quello chiamato *Martin Garzia*, nei mesi di Settembre, Ottobre, Novembre, e Decembre dell' accennato Anno 1753. Che la Ribellione, o Sollevazione di San Niccolò era già fatta nel mese

mese di Febbrajo dello stesso Anno 1753. Che i Sollevati erano già stati respinti dalla guernigione di una Fortezza Portoghese situata alla sponda Settentrionale del Fiume *Pardo*, assediata da essi con Truppe, e con Cannoni, dove perdettero con essi alcuni Uomini morti, e prigionieri nel mese d' Aprile dell' Anno 1754. Che il Marchese Valde-Rios nel mese di Novembre dello stesso Anno 1754. marciando con le sole Truppe Spagnuole dalla parte di Santa Tecla, fu astretto a ritirarsi verso la spiaggia del Fiume della Plata: per cagione, che trovò anche in quelle parti sollevate le Popolazioni degl' Indiani, con forze molto maggiori delle sue. E finalmente che nel 14. di Novembre dell' Anno 1754. si fece frà il Generale Portoghese, e li Cazichi nell' accampamento de' primi sulla sponda del Fiume *Saqui* entro il Territorio già ceduto dalla Spagna al Portogallo in quelle parti, un Armistizio per dar tempo a' Paraguayesi di fare nuovo ricorso a Sua Maestà Cattolica, come essi fecero: restandovi accampati i Portoghesi tutto il tempo, che fu bastante per venire dalla Spagna la risposta.

Come dunque il Marchese di Valde-Rios, che fu spedito da Madrid per portarsi a Monte-Vidio con gl' Ingegneri Spagnuoli affine di regolarvi li confini stipulati,

pulati, e non poteva arrivarvi se non due Anni dopo il principio di questo Negoziato, che fu, (siccome si rileva da queste Anecdote, l'Anno 1754. e torna a tutto l'Anno 1756. o al principio dell' Anno 1757.) vi si trova già operando nell' Anno 1752? Si puol mai dare una contradizione più evidente?

X. *Al Governatore di Buenos Ayres s'unirono li Padri Gesuiti ec.* Crediamo che i Padri Gesuiti facessero opposizione a questo trattato, per essere pubblico, e notorio, che tanto in Madrid, quanto in Lisbona, essi fecero di potenza quanto loro suggerì la fertile loro cavillazione, perchè non venisse ad effetto questo affare: *tentando col favore di Machiavellici inganni allontanare la Corte di Madrid dalla buona intelligenza di quella di Lisbona, ed imbrogliarle ambedue tra loro, non solamente con imposture offensive delle Persone delle Loro Maestà; ma ancora con altre finzioni di danni nelle esecuzioni di detto trattato: suggerendo in Lisbona, che Portogallo era l'ingannato; Ed in Madrid, che questo era quello ingannava la Spagna.* Quest' ultimo vien testificato quì dalle Anecdote. Quel primo lo sentii in Lisbona, e tutti quanti, da' Padri Gesuiti.

XI. *Li quali capitolarono il loro Provinciale, perchè, non essendo bene inteso*

teso de gl' affari del Paraguay avea ec. Questo loro Provinciale è il Padre Luigi Altamirano. Non è però credibile, sia egli male inteso de gl' affari del Paraguay, supposto che da' medesimi Gesuiti fu mandato in Roma per giustificare *coram Sanctissimo*, la condotta loro, a cui dal P. Generale della Compagnia fu egli presentato, come Capo delle Missioni del Paraguay, e non come Provinciale, ch' era di Quito. Con tutto ciò non sappiamo, che l' abbia ancor giustificata, perchè non ne parlano niente li Padri della Compagnia.

XII. *Avea senza consiliarsi con li Consultori di Provincia appoggiata col suo sentimento l' informazione del Governatore di Monte Vidio.* Ch' esso P. Altamirano appoggiasse col suo sentimento il mentito parere del Governatore di Monte -- Vidio, contrario agl' interessi della Compagnia, non è vero, (lasciamo da parte la contradizione chiara, che si ritrova secondo questo calcolo Anecdoto nell' affermare, che questa notizia s' ebbe allora coll' arrivo del Marchese di Valde - Rios nella America.) Dico: non è vero, anzi falsissimo di qualunque modo che si leggano gl' Avvisi dell' Altamirano allo stesso Marchese, mandatigli nel mese di Marzo dell' Anno 1753. Sentiamolo da una Lettera scritta al Marchese Valde -- Rios

per il Generale Andrade sulla data de' 24. dello stesso mese.

Vostra Eccellenza, credo, che con le Lettere che ricevè, e con gli Avvisi del P. *Altamirano, si renderà finalmente persuasa, che i* PP. *della Compagnia sono i Sollevati. Se non si cacciano da'* Paesi *li loro Santi* Padri *(come li chiamano essi) non sperimenteremo altro che Ribellioni, insolenze, e dispreggi ...... ciò che sarebbe orrore dopo l' esperienza della Compagnia, lo abbiamo già per cosa indubitata.*

XIII. *Concordemente rappresentarono al Re di Spagna per mezzo del loro* Procuratore *Generale in Madrid la disproporzione del cambio della Colonia ec.*. Non è quì luogo, nè tempo di regolare, la proporzione, o disproporzione di questo cambio; ma sì bene, di dire come cosa certissima, e molto indubitata, che in Portogallo, e fuor di Spagna nell' Europa tutta, parve, e fu creduto stranissimo, che la Corte di Lisbona avesse assentito a questo cambio nell' America. Legganſi li Mercurj Istorici d' Olanda del mese di Febbrajo dell' Anno 1750., e le Gazzette rispettive di Parigi, e Londra, e forse altri pubblici Avvisi di quel tempo, e vi si troverà, quanto stranio parve questo cambio a tutti, come svantaggioso al Portogallo fino a metterlo in ridicolo. Per esempio.

Che

Che, siccome (si diceva nel Mercurio) tutta l' Europa, in altri tempi fu maravigliata, che un Principe raffinatissimo in politica, qual fu il grande Cosimo, Sovrano di Toscana, avesse ceduta la Piazza di Sarzana a Genova, per certe plaudi inutili nelle spiaggie del Mare verso Pisa, e dopo vide con stupore massimo, convertirsi quelle paludi in un gran Porto, che fu in breve, Piazza d' un ricchissimo Commerzio. Parimente si doveva sperare, che i Portoghesi avessero segretamente presentito delle miniere grandi d' oro nell' apparente povero terreno ceduto nel Paraguay dalla Spagna al Portogallo, in contracambio dell' Isola di San Gabrielle, e della Colonia del Sacramento; da onde il Portogallo si rendesse di molti miglioni all' Anno più ricco, ed opulento. Legganſi gli accennati Mercurj, e documenti, e ne resteranno ben persuasi tutti quanti.

Le stesse notizie pubbliche, e non piccoli sussurri davano ad intendere, che certe somme di pezzi Messicani mandate allora dalla Spagna in Portogallo a mano del Duca di Sotomajor Ambasciadore di Spagna in Lisbona, aveano fatto questo cambio della Colonia nell' America: incolpando certo Ministro particolare della Corte di Portogallo, ch' io non nomino adesso, per conservare illeso qui l' onore sue, e perchè non lo credetti io allora, l'ebbi

l' ebbi sempre per calunnia. Ma lo dico, acciocchè si veda il giudizio, che fece di questo trattato di cambio tutto il Mondo, come svantaggioso al Portogallo. (Dicano gli Autori nostri quel che vogliono.)

Ma non solo Portogallo lo credette. Lo sentì così la Francia, l'Olanda, e l'Inghilterra. La stessa Maestà di Don Giuseppe I. ne fu persuaso, a segno tale, che nel mese d' Aprile del 1751. fece partire da Lisbona in Madrid un' altro espresso, e singolar Ministro, per sollecitare lo scioglimento di questo contraccambio. Tutto ciò ignorano gli Autori di queste Anecdote, non bene digerite. Io però gli ragguagliarò quì fedelmente di tutte queste minute circostanze, acciocchè conoscano tutti, quanto sprovisti sono di notizie vere, questi eruditi Anecdotisti.

Il Ministro dunque spedito per lo scioglimento del trattato, da Lisbona, fu il Sig. Antonio Lobo di Gama, assai ben veduto da quella Cattolica Regina. Il Marchese dell' Ensenada, primo motore di questo Negoziato, era parimente amico suo. Motivi tutti due, che spinsero il Re di Portogallo a mandare in Madrid Antonio Lobo, per meglio persuadere la Regina a ritirarsi dall' impegno, e fare che l' Ensenada desistesse dal contratto. Io venni a Madrid da Lisbona po-

pochi giorni dopo, e ne parlai al Sig. Carvajal in Aranjvez quell' immediato mese di Maggio dell' Anno 1751. Esso mi rispose, che l'Ensenada, come Segretario di Stato degli affari dell' America, era il solo che doveva fare, o disfare in questo scioglimento, col Re, e la Regina, e che egli in esso non s'ingeriva in nessuna forma, perchè la sua Segreteria, era per gli affari Esteri, e di Spagna, in quella però dell' Ensenada si spedivano quelle cose che appartenevano alla guerra, alle Finanze, ed all' America. (Contuttociò i nostri Autori lo fanno entrare in questo Negoziato, scrivendo al Governatore di Monte-Vidio, siccome sopra, nel numero otto abbiamo già osservato.)

Antonio Lobo proseguì l' instanze più, e più volte nella Corte di Madrid, e sempre vi trovò inflessibile la Regina, e costante nel rifiuto l' Ensenada. Portogallo resisteva, e mai si concludeva nulla. Il Sig. Lobo rappresentò per ultimo alla Regina verbalmente: non essere giusto, che al Portogallo gli dessero un terreno, che gli sarebbe sempre stato contrastato dagli Abitanti, appoggiati senza dubbio da' Paraguayesi, obbligando così il Re di Portogallo a fare una Guerra, sì per mettersi in possesso di quel stipolato territorio, che per tenerlo

 basso,

basso, ed ubbidiente sotto il suo dominio: quando il Re suo Fratello dava in pacifica possessione al Re Cattolico, un Paese formato, ubbidiente, e floridissimo. (Tutto ciò, *testificor coram Deo in cujus conspectu hac scribo*, e l' ebbi io allora dalla bocca del mentovato Antonio Lobo.)

La Regina di Spagna per ultima risoluzione gli rispose: *Ebbene: gli si daranno al Re di Portogallo li Paesi ceduttigli, ridotti, sottomessi, e pacifici, e quando sia di bisogno colle armi*. Quest' ultima decisiva risposta, mandò l'accennato Antonio Lobo al Re suo Padrone per un Corriere straordinario, che spedì subito nel momento. La Corte di Lisbona desistette, e s' arrese. Quella di Madrid ratificò la promessa condizione fatta, e da ogni parte si diedero gli ordini rispettivi, acciocchè fosse messa in opera. O quanto lontani sono i nostri Autori da questa conclusione, che fece Antonio Lobo! Non sarà dunque maraviglia che scrivano tanto contro il vero, scrivendo come fanno, fra le tenebre, e con piena ignoranza.

XIV. *Oltre la Provincia di Tuy nella Galizia*. Ho detto già, e nuovamente dico adesso, non trovarsi questa Provincia di Tuy in tutto il Mondo. Ma quì deve osservarsi, che facendovi gli Autori il calcolo totale della cercata proporzione, non parlano della parte ce-

ceduta al Portogallo nel Settentrione del Brasile. Prova vera, e reale, che gli Autori, non ne sanno niente, e che quanto dicono le loro Anecdote male acconcie, tutto è chimerico, e ideale.

XV. *Mentre, che cedendo S. M. Cattolica le dette sette Colonie .... veniva non solamente ...... ma a privarsi se stesso di più di trecento mila Sudditi ec.* Non so che dirmi di questa grande perdita, che fa la Spagna quì di trecento mila Sudditi. Le Popolazioni sono sette, la più grande è quella di San Niccolò, che al più al più farà quattordici mila. L'altre sei sono piccole assai, secondo le relazioni del P. Fiorentino di Bourges Cappuccino, che vi stette l' Anno 1712., gran decantatore de' Padri Gesuiti, onde non possono fare tanto numero d' Anime, e se lo fanno, quanto ne faranno cento popolazioni, che secondo lo stesso P. Fiorentino hanno nel Paraguay li Gesuiti? Se sette fanno trecento mila, cento faranno quattro milioni, e passa. O ricchissimi Padri Gesuiti, che nel Paraguay solamente numerate a milioni i vostri schiavi? Io per tanto crederei, che questi lamenti de' Padri Gesuiti sieno un timore di perdere in un tratto trecento mila, e più schiavi. Non tanto schiavi però, come quelli, che hanno li Padri Gesuiti nel Maragnone al Norte

 dei

del Brasile, dove essi vendono, come veri, e proprj schiavi i loro Sudditi.

Tutto quell' inconveniente, che quì deducono, a motivo de' pascoli, li nostri Anecdotisti in verun modo è sussistente. Nella Estremadura Spagnuola confinante coll' Alemtejo Portoghese, le Pecore Spagnuole scarseggiano di pascoli, e passano a pascolarle nell' Alemtejo, a nolo, gli Spagnuoli, senza pericolo di passare essi, siccome non ne passano mai, alla dominazione de' Portoghesi. Il caso è tutto simile.

XVI. *Inoltre, essendo tutta la sponda del Fiume della Plata coperta di alberi di costruzione, sarebbe facile a'* Portoghesi*, e agl' Inglesi loro amici, di costruire una Flotta, e con questa navigando sopra il Fiume, portarsi nell' interno del* Paraguay*, fino a sette leghe del* Potosì*, ed impadronirsi delle miniere d'oro ec.* Nel Potosì non vi sono miniere d'oro, andiamo adagio. Nel famoso *Zerro* o sia poggio, d' *Aranzazu* ve ne sono, è vero, d' argento; ma tanto scavate, e consumate coll' uso, che oggidì rendono assai poco. Ma gl' Inglesi che hanno quì che fare? Quando mai gl' Inglesi quantunque del Portogallo antichissimi Alleati, hanno messo, nemmen uno di essi il piede nel Brasile? *Nesciunt, quid dicunt* (bisogna dirlo) que-

queste Anecdote bugiardissime.

In quanto agli alberi di costruzione, si trovano anche essi in maggior numero nell' Isola di San Gabriele, dove è la Colonia del Sacramento, e mai gli è venuto voglia al Portogallo *di costruirvi una flotta, e con questa navigando sopra il Fiume della Plata, portarsi nell' interno del Paraguai sino a sette leghe del Potosì, ed impadronirsi delle miniere d' oro*: essendo certo che non gliene poteva impedir nessuno, perchè il Fiume della Plata vi ha una imboccatura di leghe 18. di larghezza, che fanno 54. miglia Italiane. Questo fantastico timore è una bellissima chimera.

Ecco quì il decantato progetto degl' Inglesi per occorrere alle loro spese nelle presenti vertenze dell' Europa, e mettere un piede nell' America Meridionale, quando essi non lo misero mai nel Brasile, contuttochè siano antichi amici de' Portoghesi! Che mi dite voi Signori Anecdotisti? E voi Leggitori d' Anecdote, che ne dite?

XVII. *Aggiungerebbe l' altro, di privarla di una Provincia considerabile quale era quella di Tuy nella Galizia*. Fin quì la Provincia di Tuy era una Provincia semplice: adesso già si è fatta quì considerabile, benchè abbiamo detto più d' una volta, essere una Provincia immaginaria, ed invisibile. Bisogna che abbiano acu-

tissima vista le Anecdote; ma io dirò, se non sbaglio, che esse hanno per vista un Microscopio. Leviamo già l' equivoco, e parliamo chiaro.

Bisogna che sappia l' Anecdota, che Tuy non è Provincia in nessuna maniera. E' solamente una Città nel Regno di Galizia, che ha una fertile Campagna; ma sommamente povera, confinante, anzi vicinissima, d' una Piazza Portoghese, che chiamasi Valenza. Sappia anche, supposto che l' ignora, che nel contraccambio non si è fatta di Tuy menzione alcuna, neppure in tal equivalente se ne parlò mai una parola. Si contenti l'Anecdota, mi perdoni, non sa veramente lo che scrive.

XVIII. *Questa rappresentazione sottoscritta da tutti i Consiglieri di Provincia della Compagnia di Gesù, fu mandata al Procuratore Generale de' Gesuiti di Madrid, acciò la rappresentasse al Re di Spagna nell' atto, che troverebbesi in Consiglio.* Quì poi bisogna confessarla. Tutto il Ministero di Madrid si sarà messo in iscompiglio, al vedere che i Consiglieri di Provincia Gesuiti, se l' intendono meglio in punti di politica, che quei, che formano il Governo della Spagna, e che da' Gesuiti vengono instruiti di ciò, che è più convenevole alla Monarchia. (Vergogna! *Tractent fabrilia fabri. Nemo militans*

litans Deo implicat se negotiis saecularibus.)

Sia così: io per ora non la disputo; ma pregherei gli Autori per sortire dalla mia rozzezza, che mi dicessero: quale sia il Re, il Principe, il Monarca, in tutta l' estensione dell' Europa, che nell' atto di trovarsi trattando co' suoi Ministri gli affari della Monarchia, dia udienza: non dico al P. Procuratore de' Gesuiti; ma a chi si sia de' Grandi, e Signori del suo Stato; inclusivi, la Regina, e li Principi suoi Figliuoli in questo numero? Io so per non piccola prattica, che ho delle Corti dell' Europa, che nell' atto di Consiglio verun Principe dà udienza, e per chi si sia è la porta sempre chiusa. Se poi li Procuratori Gesuiti hanno soli soli questo privilegio, a me certamente non è cognito.

XIX. *In tanto giunsero con li Commissarj Portoghesi, alcuni Ingegneri Inglesi ec.* Questi Autori non sono felici in dare le notizie, per tutto dimostrano, che le Anecdote non son vere. Gl' Ingegneri, che passarono da Lisbona per questo regolamento de' Confini, non erano punto punto Inglesi, erano Tedeschi, ed Italiani. Furono chiesti dal Re Don Giuseppe I. alla Corte di Vienna, e dalla Germania vennero a Lisbona. Non permetteva la buona politica fossero d' Inghilterra, di Francia, nè d'Olanda; ma

di

di nazioni, che non hanno navigazione nell' America. Io gli ho visti in Lisbona nel Gennajo, e Febbrajo dell' Anno 1751. colla livrea uniforme di marina del Re di Portogallo.

XX. *Ma non si tosto fra le sette Colonie accennate, che dovevano passare sotto il Dominio de' Portoghesi, che tutti i principali Cazichi delle medesime, s' unirono alla Colonia di San Niccolò ..... , e deliberarono di prendere l'Armi ec.* Fa sbaglio manifesto l' Anecdota, e dice male, poteva dir per dire il giusto, e bene: *deliberarono i Gesuiti, che prendessero l'armi, sollevando quella gente*. Ciò si vede dalle Lettere, ed Avvisi del P. Altamirano al Marchese di Valde-Rios dedotte sopra al numero undici. Non però l'Anecdota quì mi creda, nè meno l' attribuisca a congettura, perchè mia non è questa notizia: creda l' attestato, che ci fa nel nostro caso il Re di Spagna, che sdegnato contro i Gesuiti per questa fellonia reale, licenziò subito il P. Ravago famoso suo Confessore, mandandone ad avvertire il Marchese di Valde Rios in appresso, acciocchè operasse da Nemico contro dei sollevati loro. Sentiamolo dallo stesso Marchese di Valde Rios, che nel 9. Febbrajo dell' Anno 1756. così lo scrisse a Gomez Freyre d' Andrade, Generale nel Brasile delle Truppe Portoghesi.

Nel-

Nella Lettera di Offizio, che scrivo a Vostra Eccellenza osserverà che sua Maestà (il Re Cattolico) *ha scoperto, e si è assicurata, che i Gesuiti di codesta Provincia, sono la cagione totale della Ribellione degl' Indiani. Ed in oltre le providenze; che dico in essa, essersi date da Sua Maestà con licenziare il suo Confessore, e dar ordine, che vi si mandino mille Uomini: mi ha scritto una Lettera propria di un Sovrano, acciocchè io esorti il Provinciale rimproverandogli il delitto d'infedeltà, e dicendogli, che se subito non consegna i Popoli pacificamente, senza che si sparga, una goccia di sangue n' avrà Sua Maestà questa riprova più rilevante. Procederà contro di esso, e degli altri Padri a tenore di tutte le Leggi Canoniche, e Civili. Li tratterà come Rei di lesa Maestà ec.* (Gli originali di queste due Lettere si trovano in Lisbona nella Segreteria di Stato degli affari oltramarini.) Aggiustatevi con queste, due Lettere, e con quello, dicono le Anecdote da noi rimarcato al numero undici, ove si parla del Provinciale capitolato; de' Consultori di Provincia: del ricorso da essi fatto al Re di Spagna, e del loro Procuratore Generale del Paraguay, parlante in atto di consiglio al Re. Non è egli chiaro, che le notizie date quì da' nostri Autori, sono tutte tutte immaginarie,

rie, e fatte apposta a bel piacere?

La Corte di Lisbona, avvisata da quella di Madrid di queste date providenze per il Re di Spagna, spedì un Pachebot al suo Generale Gomez Freyre per farlo operare d'accordo col Marchese di Valde Rios allo stabilimento de' Confini dandogli l' ajuto dell' armi ec.

XXI. *Spedirono subito una rappresentanza al Governatore di Buenos Ayres rammentandogli li meriti contratti col loro Re*. Questo ricorso fatto al Governatore di Buenos Ayres, altro non è, che una Lettera sediziosa, che i Padri Gesuiti sparsero per quelle popolazioni, dando ad intendere, essere stata scritta da' Cazichi di tutta la Nazione, di quegli poveri loro schiavi. Chi vorrà vedere questa sediziosa Lettera nel Manifesto di Sua Maestà Fedelissima alla pag. 48. della Stampa Reale di Lisbona, la troverà.

XXII. *Per li servigi loro nel corso dell' ultima Guerra tra la Spagna, e l' Inghilterra*. Quì sbaglia con errore manifesto l' Anecdota, perchè in questa ultima Guerra, mai gl' Inglesi comparvero nelle vicinanze del Paraguay, nè nelle Costiere del Brasile. Li serviggi de' Paraguayesi fatti alla Spagna furono l' Anno 36. di

di questo Secolo contro il Portogallo: nello assedio che fecero gli Spagnuoli alla Colonia del Sacramento: da dove furono respinti gli Spagnuoli dalle Truppe Portoghesi, sotto il comando di questo Generale Andrade. Come anche nella difesa di Monte-Vidio, che subito allora assediò l'istesso Generale Portoghese, e l'obbligò a rendersi per capitolazione. Ma siccome i nostri Autori di tutto ciò non sanno niente; così non dicono altro che spropositi,

XXIII. *Obbligando li Commissarj Portoghesi, ed Ingegneri a ritirarsi*. Niente più contrario alla verità del fatto, perchè li Portoghesi non si ritirarono mai. Il Marchese di Val-de Rios fu quegli, che si ritirò; si ritirò esso allorchè marciava separato colle Truppe Spagnuole dalla parte di Santa Tecla, siccome sul fine del numero 9. abbiamo detto sopra. Li Portoghesi mai si ritirarono, restando costanti sulla sponda dell' *Jaqui* nel loro accampamento per la ragione accennata nello stesso numero.

XXIV. *Fù il fondamento del Re Niccolò*. Ragazzata! Per venire quì con questa Commediola? Veneriamo più degli Autori le Teste Coronate; e perciò a Sua Maestà posticcia le facciamo

ciamo quì una profondissima rispettosa riverenza.

XXV. *In tanto il P. Procuratore de' Gesuiti del Paraguay presentò a Sua Maestà Cattolica mentre assisteva al Consiglio di Stato ec.* Da capo. Questo Consiglio di Stato *penitus* non è: e questa udienza in atto di consiglio non si dà. Testardissime Anecdote contentatevi, e non parlate più: non dite cose, che nessuno mai pensò.

XXVI. *Ma tanto Carvajal, quanto gli altri del Consiglio, già guadagnati dalla Regnante Regina ec.* Leggete quello, abbiamo detto a' numeri cinque, ed otto, di Carvajal, e della Regina, e vedrete, se l' Anecdote son bugiarde. Adesso lo vedrete chiaro con dimostrazione.

XXVII. *Si rese totalmente nuovo questo trattato al Marchese dell' Ensenada.* Come novo! Non erano già due Anni che si trattava di esso? Come al Marchese dell' Ensenada allora tanto stranio! Non fu nello spaccio della sua Segreteria di Stato, che questo trattato ebbe il suo principio? La Segreteria del Marchese dell' Esenada, era la Segreteria degli affari dell' America; onde senza sua notizia, non si poteva aver fatto nulla. Ma i nostri Autori si son dimenticati già, che mettendo, siccome essi mettono, all' An-

Anno 1754. il principio di questo negoziato: tutto questo ragguaglio quì adesso essendo già dell' accaduto due Anni dopo, corrisponde all' Anno 1756. pell' appunto. Onde si vede, tutto ciò esser falso, perchè nell' Anno 1756. era già questo Ministro scaduto dal suo impiego, e si trovava già da due Anni prima in Granata confinato. O ignorantissime Anecdote, vi veggo quì messe in grande imbroglio! Parliamo schietto: non è vero, che tutto ciò l' avete voi sognato? *Sognava il Cieco che vedeva, e sognava quello che voleva.*

Vedete dunque il conto, che si puol fare di questi Signori Anecdotisti, e di quel che quì si legge! Ricorso al Re di Napoli per mezzo del Principe Saccio suo Ambasciatore. Corriere subito spedito. Passaporti con gran premure chiesti. Protesta del Re delle due Sicilie. Consiglio del Re tradito. Arcano palesato. E tutte l' altre cose immaginarie, quì descritte, colla caduta dell' Ensenada, che fa crepar il cuore! Poverello s' è rovinato il miserabile, per servire i Padri Gesuiti.

XXVIII. *E così restò il trattato tra il Re di Spagna, e Portogallo sospeso.* Questo sì, che è bella! Sospeso mi dite un

un trattato che il Re Cattolico manda a concludere ultimamente, e a dargli la sua totale esecuzione, nella Lettera del Marchese Valde-Rios accennata sopra al numero diciannove, col rinforzo di nove Truppe, e con sodi gravissimi rimproveri a' Padri Gesuiti? Sospeso lo volete, quando nell' Anno 1756. per il mese di Settembre entrarono, e prendettero il possesso con l' armi, di tutti quei sette Popoli, le Truppe Spagnuole, e Portoghesi? State zitti Anecdotisti cari, e non direte tantissimi spropositi.

Sospeso (ancor di più) dopo il possesso, che era già seguito del terreno ceduto dalla Spagna al Portogallo al Norte del Brasile nel confine del Maragnone, benchè a dispetto di quei vostri benedetti Padri, che, *viribus*, & *posse* lo volsero impedire? Non so che dirmi di queste vostre indigestissime Anecdote! Chi esse vogliono ingannare? Non me, che le conosco bene. Che dopo il possesso delle sette Popolazioni, si siano in quella di San Niccolò rebellati, o sollevati i Paraguayesi per influsso de' Padri Gesuiti, non prova questa falsa sospensione del contratto, se non che essi l' imbrogliano di nuovo.

Per

Per levare già l' equivoco, e parlarne chiaro: ecco quì palese tutto. Dopo l' ultima pace di Aquisgrana l' Anno 1748. sul fine d'esso, si diede principio a questo trattato di cambio nell' America frà il Portogallo, e la Spagna (Anni sei innanzi al principio che gli danno i nostri Anecdotisti). Il dì 16. Gennajo dell' Anno 1750. si terminò, e ratificò a comun piacere delle parti (Quattro Anni innanzi ch' esso cominciasse nel tempo male acconcio delle nostre riveritissime Anecdote.)

Il Re di Portogallo, allora Don Giovanni V. lo trattò in Madrid per mezzo del suo Ambasciadore Tommaso Sylva Tellez, ed il Re di Spagna per mezzo del Duca Sottomajor, Ambasciatore suo in Lisbona. In questo non s' ingerì mai l'Inghilterra, e ne meno il Sig. Carvaglio in nessuna forma per esser egli in Germania, al tempo che si trattava in Portogallo questa commutazione della Colonia. Dalla parte di Portogallo maneggiarono l' affare Alessandro di Guzmano, ed il P. Gio: Battista Carbone, Gesuito onorato Uomo da bene (*aliquando dormitat Homerus*). Dalla parte della Spagna nella Corte di Madrid, il Sig. Lencastre, ed il Marchese Don Zenone.

Morì nell' Anno 1750. il dì ultimo di Luglio il Re Don Gio: V. e salì al

 Trono

Trono Don Giuseppe I. Comparì subito nel Teatro del Governo il P. Giuseppe Moreira, ed un altro Gesuito. Questi senz' altro si misero in Campagna con tutta la loro belligerante compagnia, ed attaccarono il contratto come ingiusto, dichiarandogli la Guerra. Dalla parte della Spagna non rimasero neutrali li Padri Gesuiti; a quelli del Paraguay s' unì il P. Ravago con altri, e fecero la guerra, a questo trattato insieme tutti uniti. Ma siccome *varii sunt eventus belli*, alla fine fine, scoperti li loro ragiri politici, e strattagemmi militari, furono tutti affatto vinti, e rotti li bravi Guerrieri Gesuiti. Onde il Re di Portogallo, ed il Re di Spagna, ambidue d' accordo, entrarono coll' armi in mano nel legittimo possesso di quel terreno rispettivo, che era fra loro stipulato. Questo è tutt' il fatto in brevissimo compendio, di cui i nostri Autori sono quì a digiuno, e così, non è miracolo che tutto quel che dicono, sia un solennissimo sproposito, ed un antipodo propriissimo del vero.

XXIX. *Intanto scarseggiando l' Inghilterra di denaro per continuare con vigore la Guerra contro la Francia ec.* Così presto! Non erano li mezzi, che si proponevano agl' Inglesi di natura tale, che non solamente si troverebbero in istato di sostenere la Guerra con vigore, secondo che

che lo asserifcono i nostri Anecdotisti ; ma di più giungerebbero a mettere un piede nell' America Meridionale ? Così si legge al num. 3. di queste eruditissime Anecdote . Questi mezzi così infallibili non erano l'effettivo contratto , di cui se n' è parlato tante volte ? Concluso esso , siccome desideravano gl' Inglesi , come essi tanto poveri in un tratto , e rifiniti ? Chi mai lo crederebbe ? Ma chi non riderebbe a vista di tal contradizione della promessa fatta quì agli Ebrei dagl' Inglesi e di tutta questa bella somma d' undeci milioni ? Per me tutto ciò non è altro che un ciarlare , senza dire ; ed un dire , che vuole in Italia parlare a tutti Inglese per dare passo franco alle Anecdote .

XXX. *Ma il Parlamento fece proporre al Re di Portogallo ec.* Questo poi (non dispiaccia ai nostri Autori) non è vero , perchè il Parlamento non propone mai ad un Re straniero, qual si sia piccolo , o massimo negozio . Le rappresentazioni si fanno da Re a Re , non dal Parlamento . Il Parlamento altro non fa , che quello risguarda all' interiore dell' economia , e regolare le spese secondo il bisogno del Regno , e sua indigenza . Quì a bel piacere le Anecdote fanno sbaglio , per dire , non so che di nuovo ; ma non vero : dimostrando , che ? lo dirò ? Sì . Poco giudizio .

XXXI.

XXXI. *Di permettere alla Nazione Ebrea l' uso libero della sua Religione in Portogallo ..... Se cessasse una volta il Governo di perseguitargli, vi attirerebbe la ricchezza, ed il traffico delle quattro parti del Mondo*. Questi avanzi, o siano proposizioni di vantaggio al Portogallo, permettendo libertà di Religione agli Ebrei in quel Regno; non gli deducono gli Autori dagl' Inglesi, gli deducono dagli Archivj de' Padri Gesuiti.

Chi non sa, che queste proposizioni tali quali appunto, appunto, furono fate dal famoso celebre Vieyra Gesuito, all' Infante Re D. Pietro, acciocchè fossero ammessi gli Ebrei ebraizzanti in Portogallo? Chi non lo sa, (ma lo sa ben la Compagnia) legga la Sentenza del Sant' Uffizio dell' Inquisizione di Coimbra, da esso data contro cento quattro proposizioni del Sapientissimo Vieyra, e contro la di lui stimatissima persona. La Sentenza fu pubblicata *coram omnibus* il dì 23. Dicembre 1661. presente il Reo, un Venerdì al dopo pranzo, e nel leggerla si tardò un' ora ed un quarto per appunto. Nel Sabbato seguente si lesse nel suo religiosissimo Collegio alla mattina, tutta la Comunità presente, e radunata; di dove dopo trasferito fu il Padre Vieyra alla Casa della *Cotovia* di Lisbona. Colà troverà il curioso questo progetto degli Ebrei

dettagliato, proposto dal Vieyra all' Infante Re Don Pietro, e condannato in lui da quel Tribunal del Sant' Offizio. Lasciate stare in pace gl' Inglesi, carissimi Scrittori, ch' essi non la pensano come i vostri Gesuiti, nè fanno li Procuratori degli Ebrei.

Se gl' Inglesi volessero da vero, che fosse opulento, e fiorito il Commercio in Portogallo, e si estendesse da Lisbona in tutto il Mondo; non era di bisogno di proporre la libertà di coscienza nel Portogallo per gli Ebrei. Proponere doveano la libertà di coscienza per li Padri Gesuiti. Essi commerziano più che gli Ebrei di molto, in tutto l' Orbe: E per tutto sono li più grossi Commerzianti: Onde moltiplicando in Portogallo, franca di coscienza la Sacra Compagnia, vi si accrescetebbe senza numero, nè pari la ricchezza. Sproposito grande degl' Inglesi! Vogliono milioni? Essi non ricorrano agli Ebrei; ma bensì ai Padri Gesuiti.

XXXII. *Il Re di Portogallo comunicò questo affare col suo Confessore, il quale gli rappresentò ec.* Tutto questo ragionamento del Padre Moreyra non è punto suo. Io lo conobbi troppo, e di parola, e di carteggio, e so benissimo, che non parlerebbe in questo modo: anzi lo sentii discorrere in altre occasioni il

 contrario.

contrario. Sapeva bene, e nessuno in Portogallo, oggidì l' ignora, che nel tempo del Re Don Emmanuelle, ebbero in Portagllo libero esercizio della loro Religione gli Ebrei, che passarono al Portogallo dalla Spagna, in numero, chi dice di trenta, chi di quaranta mila Famiglie. Ci fu grande commerzio, e numerosissima ricchezza; ma non seguì mai quello, che pondera quì tanto l' Anecdota. Sempre il Re Don Emmanuelle fu, e si chiamò Re di Portogallo, senza che lo chiamassero Re degli Ebrei nel suo Regno. Benchè ciò, se fosse, non gliene recarebbe disonore, nè discapito: tutto il Mondo sa che Cristo Signor Nostro si fece gloria di questo Reale titolo, come causa della sua morte nel Calvario. Ma l'Anecdota contro il Portogallo piena, e ripiena di veleno, non sa parlare del Re, e della Nazione senza obbrobrio. Ma sappia essa, se l' ignora, che i Padri Gesuiti della Compagnia di Gesù primeva, e santa tutti erano Ebrei, siccome la Vergine Santissima.

XXXIII. *Promettevano di riedificare Lisbona ec.* Così si disse; ma non che ciò fosse per la mediazione degl' Inglesi, nemmen che dimandassero in Portogallo libero esercizio della loro Religione. Si disse, aver eglino dimandato solamente in ricompensa, un luogo separato nel va-

tiffimo Porto di Lisbona, per fare il loro Commerzio particolare verso *Almada*; ma che subito ebbero dal Re la negativa.

XXXIV. *Il Popolo, ed il Clero mormorava*. E perchè non la Nobiltà di Portogallo? Per non parlare mai da senno.

XXXV. *Si empì Lisbona d' invettive contro la Compagnia*. Bugia: se si tratta quì della Compagnia, come Instituto Religioso; ma non, se si tratta de' suoi individui in Portogallo. E' vero a risguardo loro, anzi verissimo. Erano sussurri che pur troppo erano veri. Siccome vero è, quanto fecero li Padri Gesuiti per impedire il regolamento de' confini al Settentrione del Brasile: opponendosi agli ordini del Re il loro Vice-Provinciale, e sollevando li Soldati contro gli Ufficiali. Siccome sollevarono anche la Città del Gran Parà, acciocchè non fosse pubblicata la Bolla del Papa, con gli ordini del Re. Tutto ciò è già tanto pubblico nel Mondo, che dimostrarlo quì in dettaglio, mi pare inutile, e superfluo.

In fine torniamo alla Provincia di Tuy, ed al Monarca Niccolò. Perchè parlare tante volte d' una Provincia che non è, e d' un Re, che mai vi fu?

XXXVI. *Tutte queste Favole ridicole ec.* Quale in grazia? Perchè tutto quanto scrivono

ſcrivono quì le nostre riveritiſſime Anecdote, che altra coſa è, che nojoſe ripetute Favole?

XXXVII. *Venivano fomentate, ed accreſciute dagl' Ingleſi*. Sempre l' hanno con gl' Ingleſi le Anecdote, nè mai gli laſciano in pace! Queſta è un' altra Favola ridicola, perchè non s' è ingerita mai l'Inghilterra in queſto contraccambio della Colonia, fra il Portogallo, e la Spagna, ſiccome vien dimostrato ſopra già con evidenza.

XXXVIII. *Li quali già ſdegnati contro i Geſuiti del Paraguai, perchè colle loro rimoſtranze alla Corte di Madrid, avevano dato campo allo ſcioglimento del Contratto*. Il Contratto è già concluſo, ed ogni intereſſato nel ſuo legittimo poſſeſſo riſpettivo, e vogliono li Signori Anecdotiſti, che ſia ſciolto! Il loro cervello è molto guaſto.

XXXIX. *Impiegarono ogni loro ſtudio per annientare queſta Religione in Portogallo*. Dovevano dire *queſta Irreligione* per parlare bene, non dell' Inſtituto, sì, de' Padri Geſuiti. Ma quì gli Anecdotiſti la fanno da ignoranti, quando fin quì la facevan da Dottori. Ignorano eglino, ſe ſon così eruditi, che gl' Ingleſi in quanto Proteſtanti, non diſtruggono mai quei che ſono loro parziali, ed aderenti? Leggete il Problema Iſtorico di *Utrecht*

in

in Tomi due, e vedrete l' obbligazione, che hanno gl' Inglesi Protestanti ai Padri Gesuiti.

XL. *Non dubitando, che spinti i Gesuiti per lo zelo della Religione ec.* Pur troppo sanno gl' Inglesi, e gli altri Protestanti tutti lo zelo grande de' Padri Gesuiti! Ma come mai lo potevano ignorare essi?

Non è loro incognito il Libro *de Stratagematibus Jesuitarum*: dove l' Autore il piissimo Alfonso di Vargas Spagnuolo Francescano, Contomporaneo di San Carlo Borromeo, testifica il nefandissimo del Padre Ribera Gesuito, con solenne giuramento, come una cosa, che l' Autore sentì dalla bocca dello stessissimo San Carlo. *Quod me ex ipsome audisse, Deum mihi testem judicemque adjuro* (pag. 102., e 112.) Hanno anche gl' Inglesi letta la Vita di San Carlo stampata nell' Anno 1587. Siccome le Lettere del Santo stampate nelle sue Opere, per opera de' Dottori della Biblioteca Ambrosiana di Milano. Di onde si rileva questo nefandissimo, non dal Cavaliere Portoghese vilmente imposto; ma da tutto il Mondo intero, non parziale, verissimo creduto; quantunque li Gesuiti nella Vita di San Carlo stampata nell' Anno 1610. l' avevano assai disfigurato. (Non sò però se faranno mutare, o cambiare così fa-

facilmente di figura, un altro nefandissimo, commesso da un loro Predicatore di Quaresima nella Metropoli dello Stato di Toscana, che un Capitano Inglese quì mi disse in Barcellona.)

L' accaduto a certi Padri Gesuiti Confessori e letterati in Salamanca, in Cordova, ed in Vagliadolid a' tempi nostri: siccome per Sentenza del Sant' Offizio fu noto agli Spagnuoli, lo sanno anche gl' Inglesi, e Protestanti.

L' Opera del celeberrimo Monsieur di Montesquieu. *Histoire des Religieux della Compagnie de Jesus, pour servir de Suplement a l' Histoire Ecclesiastique de Monsieur l'Abbè de Fleurì*: dove si legge dettagliato ben bene il zelo grande dell' Irreligione de' Padri Gesuiti; tradotta nell' Idioma Inglese, l' hanno gl' Inglesi tutti per le mani. O quanta robba!

Credete, ch' essi non abbiano lette, come noi, le incontrastabili famose riflessioni sopra il Memoriale presentato in Roma al Papa da' Padri Gesuiti? Pur troppo l' hanno viste gl'Inglesi, e tutti quanti, e l' hanno reviste, ancor di più, nella propria loro origine dica quel che vuole l' assolutissimo Lucchese. Pensate che gl' Inglesi girando, e rigirando sempre per il Mare, ignorano lo zelo, con cui in *Nanchino* questi Padri zelantissimi, *immediate antea*, & *postea*, e nell' atto della

della confeſſione , s' applicano alla coſtruzione di piccoli Geſuitini alla Chineſe ? Signore nò . Gl' Ingleſi , e tutti , tutti conoſcono pur troppo queſto loro zelo fecondante . Anche in Coimbra ſi ſa , e lo dicono i ragazzi , ſiccome in *Lovanio* , e ben noto alle ſteſſe donniciuole , che ſin vivente tuttora il loro Patriarca , li buoni Geſuiti , avevano la virtù d' un zelo non ſterile . Laſciate dormire , chi dorme , Signori miei Anecdotiſti .

XLI. *S' opporrebbero con tutto vigore al trattato di Matrimonio , che ſi intavolava tra il Duca di Cumberland , e la Principeſſa del Braſile* . Queſta bella notizia non è (perdonino) Anecdota . E' già molto tempo che per l' Europa andava raminga . Li Padri Geſuiti per lo zelo dell' Irreligione ſua , hanno ſparſa in tutta l' Europa queſta chiachera , facendola quaſi credere anche in Roma . Ma dopo che il Santo Padre fece eſaminare , ſe queſta ciarla foſſe vera , ſiccome per tutto l'orbe decantava la Sagra Compagnia , e che Monſignor Nunzio di Lisbona ſcriſſe al Papa , eſſer tutto ciò una fantaſtica chimera , perchè tornar da capo a dare fuori, ed anche colla ſtampa , queſta ſciocchiſſima notizia ? Non è ciò dar a vedere in queſta che diceſi Anecdota , non eſſere la ſua mente punto ſana , e la loro frase non altro , che una impertinentiſſima calunnia ?

XLII.

XLII. *Appena la Corte di Londra, ne fece la proposizione al Re di Portogallo, questo Sovrano ne consultò il suo Confessore Gesuito*. Se questo Matrimonio ideale, nemmen nel pensiere non vi fu; il Confessore Gesuito non parlò, nè lo consultò sopra di esso mai il Re.

XLIII. *Con discapito del Principe suo Fratello*. Ignoranza massima insieme quì colla menzogna? Sapeva meglio il Padre Moreyra Gesuito Confessore, le leggi di quel Regno e le constituzioni fondamentali, che i nostri eruditissimi Scrittori, che ignorano affatto affatto quelle Leggi, e mai parlerebbe, siccome essi gli fanno quì parlare. Il Fratello del Re di Portogallo non ha che fare nella successione alla Corona, mentre che il Re ha successione femminina. Le femmine, a difetto di maschio, in linea retta, sono chiamate per Legge fondamentale del Regno alla Corona. I maschi in linea trasversale non sono mai eredi, se non quando nella retta non si dà veruna successione. I nostri Autori di tutto ciò non sanno niente, e vogliono essere Scrittori di notizie! Onde non dee causare ammirazione, di leggere quì tanti ragionamenti inconseguenti, tessuti di scioccchezze, e di menzogne.

XLIV. *Queste ragioni del Confessore non soddisfecero, ed il Re prendendole in diverso senso, credè che i Padri Gesuiti s' erano*

s' erano posti nell' impegno di distruggere le sue risoluzioni, e quanto avea stabilito di fare ec. Vorrebbero gli Autori, che ciò non fosse vero; ma, compatiscano, che è vero troppo, anzi verissimo. Non coll' opposizione, che fecero al Matrimonio della Principessa del Brasile col Duca Inglese Protestante. Non col contradire il libero stabilimento in Portugallo degli Ebrei. Non per difendere, e propugnare il diritto, e gius del Principe D. Pietro al Trono Reale. Tutte queste cose sono sciocchezze, sono immaginazioni, sono fantasie, son menzogne.

Ma sibben, per l' impegno, con cui nel Portogallo, e nel Brasile contrastavano i Gesuiti gl' ordini Reali della Corte. Non sapete, ch' eglino nel grande Maragnone, fecero per impedire il trattato de' Confini, che doveano essere stabiliti in quelle due frontiere, alle Truppe, ed all' Esercito del Re, mille, e mille opposizioni? Non fecero essi per mezzo de' loro santissimi Esercizj (non critico gli Esercizj, che sono veramente Santi; ma l'abominevole uso de' medesimi) tutto il lor possibile per corrompere la fedeltà, e l' onore degli Ufficiali militari? Non fecero ribellare contro di essi un numero grande di Soldati, di cui vi furono cento, e venti disertori? Non sollevarono la Città del Gran Parà altri Gesuiti, accioc-

chè

chè non vi fosse ricevuta la Bolla del Papa, li Comandamenti del Re, nè i suoi Decreti?

Il loro Vice-Provinciale del Brasile, non si burlò per due volte degli ordini del Re, e de' suoi spacci Reali? Non impedirono la libertà accordata dal Re a i loro Neofiti; tenendogli sempre nella soggezzione de' Schiavi? Non passarono nello stesso Maragnone (senza parlare quì del Paraguai al Sud, o sia australe, del Brasile) li medesimi Padri Gesuiti dalle loro sediziose macchinazioni, al sacrilego maneggio, ed esercizio dell' armi; tanto esecrabile nelle persone Religiose? Non si sono in esso fatti prigionieri alcuni Gesuiti, fra i quali vi sono tre Ingegneri militari? Tutto ciò viene testificato dalle deposizioni di tanti Indiani caduti prigionieri: dalle relazioni de' Generali delle Truppe, dagli avvisi de' Governatori delle Piazze, da' clamori de' Vescovi zelanti, e dalle Lettere, che in grande numero s' hanno avute dal Brasile: a segno tale, che tutto cio è oggidì nell' Europa già evidente, e dato al pubblico con documenti non equivoci, e con testimonianza reale, che ne fa dimostrazione.

In Lisbona non tentarono essi agli occhi di tutta la Città, e dello stesso Re, di disfare la Compagnia, che la Maestà Sua stabilita avea per il Gran Parà?

Non

Non predicaron eglino pubblicamente in Lisbona, *che non entrerebbe nella Compagnia di Gesù chi entrasse nella Compagnia del Gran Parà*? Non vollero sollevar la Corte stessa contro il Re questi benedetti Padri seducendo anche due Cappuccini per averli compagni delle loro trame? Non sollevarono la Città di Porto, non avendo potuto sollevare quella di Lisbona: sagrificando quei Cittadini senza scrupolo alcuno di coscienza, alla severa vendetta del rigor della Giustizia? Non calunniarono i medesimi il Re con sacrilega baldanza, dicendo per tutta l' estensione dell' Europa, che era un Eretico, e avea data nel suo Regno libertà generale di coscienza: come che non voleva riconoscere il Papa, maritando col Duca di Cumberland la Principessa sua Figliuola? Nessuno già lo negherà, perchè n' abbiamo l'evidenza.

Se dunque tutto ciò è vero, com' in fatti l'è, ed ancora è vero molto più di quel ch' io per non tediare non deduco quì: essendo per tutta l' Europa pubblico, e notorio già, ch' altro poteva sospettare il Re se non, *che s' erano posti nell' impegno di distruggere le sue risoluzioni, e quanto avea stabilito di fare*?

XLV. *Onde in conseguenza licenziò il suo Confessore, e cercò di avvilirgli, ed abbattergli, impiegandovi tutti li possibili*

 mezzi,

mezzi , e procurando d' impegnare l' autorità del Sommo Pontefice . Oh questo veramente gli scotta . Li Padri Gesuiti si lamentano con grandissimo cordoglio , e rammarico dell' anima , come se fosse disonore della Compagnia , che parlasse il Re di Portogallo , nella di essa necessarissima riforma , e che l' avesse stabilita per un Breve amplissimo del Papa . Ma mi pare una sciocchissima delicatezza scrupolosa . Non è egli vero che la loro Santa Compagnia (parlo sempre degl' individui di essa) non è più perfetta , non è più veneranda , che la Santa Cattolica universale Chiesa ? Non v' è dubbio . La Santa Chiesa è più Santa , più perfetta , più veneranda che la Gesuitica loro Compagnia . Contuttociò , sono parecchi Santi Padri , specialmente San Bernardo , che senza mancare al dovuto rispetto , e venerazione della Santa Chiesa , la credettero bisognosa di riforma , e nessun sarà che dica , che ciò recasse il minimo disonore a Santa Chiesa . Non sarà egli grandissima pazzia , che i Padri Gesuiti per ciò vadano in colera ? Ma che sciocchezza non sarà , a dirla schietta volere eglino per fuggire la riforma di un' Eminentissimo Sig. Cardinale , esser riformati in Portogallo dall' indegna mano del Carnefice ?

XLVI. *L' opposizione del Re di Spagna al Matrimonio del Duca di Cumberland colla*

colla Principessa del Brasile, irritò maggiormente l'animo del Re di Portogallo ec. . Tutto ciò cade da se, dimostrata, siccome già s' è fatto, la sua falsità. Che cosa essi cercano di più ?

XLVII. *Dovendosi imbarcare il Duca di Cumberland sopra la flotta .... destinata per condurlo in Lisbona ec.* Questi Anecdotisti parlano per tutto fuor di senno, e con nissun giudizio. Non avvertono, che questo clandestino Matrimonio, senza il consenso del Papa sarebbe stato onninamente nullo ? Che non sarebbe Matrimonio; ma bensì, concubinato ? Può egli essere, che quel *cultus disparitas* non venisse loro in mente, quando meditavano di dire tutte queste cose, per non incorrere nella nota d'ignoranti, di storditi, o menzognieri ?

Almeno tacere doveano piuttosto accortamente cauti, per non fare adesso quì rivivere, la fede, ch' ebbe Santa Teresa di questi nostri Autori. Sentitela di grazia: (compatite.) *E siccome io credo ch' essi sieno Bugiardi*. (a) Non rechi

(a) *Lettera di Santa Teresa al Canonico Don Girolamo Raynoso nella Chiesa Cattedrale di Palenzia, che Originale si venera in*

però a nessuno maraviglia al sentir parlare così gran Santa, perchè essi dissero tante cose false di essa, ed inventarono allora in disonore suo tante indegnissime calunnie, che la Santa Sposa di GESU' fu costretta a dire amaramente mesta, e addolorata: *Mi scancelli Iddio dal Libro della vita, se ho tal cosa pensato*. Ma che cosa? Sentitelo dalla stessa Lettera: *Tutto va a finire in questi neri interessi, che dicono, ho voluto, ho procurato, e molto è che non dicano anche, che ho pensato*. Tanto antico è nella loro Teologia, calunniare per mestiere l' innocenza, per la più minima cosa, quando si (tratta degl' interessi della loro Compagnia) degl' individui, voglio dire, d' essa) senza neppure perdonarla agli stessi Santi del Paradiso.

Come trattaron li Padri Gesuiti il Santissimo Dottore della grazia, uno de' primi quattro Dottori della Chiesa, perchè è loro contrario nello sistema di Dottrina, cioè della Scienza Media; disertori, che sono dalla vera Agostiniana Scuola? Leg-

---

in un' Ostensorio, o sia Reliquiario nella Cappella di San Girolamo dell' istessa Cattedrale. Siccome anche si legge nel Tomo 3. dell' Istoria Palentina scritta dal Dot-
to-

Leggete in grazia, li seguenti non Volgari; ma Dottori illustri della Compagnia. *Andrea Giunio. Cristoforo Ortega. Dionisio Petavio. Francesco Annato. Gabriel Vazquez. Giacomo Sirmondo. Gio: Adamo. Gio: Hamelio. Gio: Iturren. Gio: Mariana. Gio: Martinonio. Gio: Batista Guesnejo. Luigi Molina. Pietro Halois. Pietro l'Abbè. Stefano Campesio. Teofilo Rainaldo. Tommaso Bonarto*. E vederete più d' una volta, il Santo Dottore della grazia, nella loro sacrilega lingua baldanzosa: *Calvinista, Luterano Giansenista ec.* Chi così tanto indegnamente parla d' un Sant' Agostino, perchè rovina da capo a piedi la Dottrina loro: che non dirà d' un Re di Portogallo, che vuole riformargli per puro religioso zelo?

Per me, non dirò quì niente; spero sì vedermi subito onorato, con quei titoli, che danno sempre loro, a chi non è loro parziale per non abbandonare mai il vero. Cioè *Bugiardo, Calunniatore, Eretico, Vile, Falsario, Giansenista, Ignorante, Impostore, Invidioso, Malevolo, Maligno, Nemico, Superbo, Temerario ec.*

 Ma

---

tore Don Pietro del Pulgar al lib. 3. *pag.* 254.

Ma piuttosto, tuttociò mi causerà onore, che discapito, perchè di questa qualità fu sempre quel loro bell' inchiostro, con cui scrivono dei più grandi Uomini, communemente, il Panegirico.

XLVIII. *Il Re di Spagna dichiarò all' Inghilterra, che se il Duca di Cumberland saliva su detta flotta, s' unirebbe contro d' essa colla Francia, ed assalirebbe per terra il Portogallo.* Ecco le bellissime Anecdote? E' peccato, che non sieno vere!

XLIX. *Intanto il Principe Don Pietro sposò segretamente la Principessa del Brasile.* Dove siamo noi? Ciò si sà nel Gabinetto de' nostri Anecdotisti, e l' ignorano affatto affatto tutti quanti? O noi tutti quanti siamo ciechi, o i nostri Autori (compatiscano) son bugiardi. O veramente stoltissime Anecdote! Pensano essi, che sia cosa facile, sposare al bujo una Principessa del Brasile? Che Parocho, che testimonj, per farlo troverete? Il Patriarca è il Paroco nato della Corte: ed il Patriarca allora nemico de' Padri Gesuiti, credete voi l' averebbe fatto senza il consenso del Re, suo gran benefattore? O sciocchissime Anecdote impertinenti! Non vedete, che tutto ciò era impossibile? E dite che questo Reale Sposalizio fatto così al bujo, *s' ebbe per certo, che fu fatto per suggestione loro!* Avete perduto il giudizio senz' altro.

L.

L. *L' odio dunque contro i Gesuiti, e gli accidenti accaduti in quel Regno nell' Anno 1758. rendono i fatti tanto scuri, che tra diversi racconti, che si fanno.... non resta campo di descrivergli ec.* Bella maniera di schivare il colpo: rivoltare il dorso al suo Nimico ottenebrando quant' è chiarissimo! Oscuri chiamate i fatti, che sono già evidenti, e con tanta chiarezza da un Re testificati?

Esso dice nella Lettera Circolare al Clero Universale del suo Regno, sottoscritta dalla sua Reale mano, e sigillata col suo Real Sigillo: *Ad unico oggetto di raffrenare in parte li Religiosi della Compagnia di Gesù, il di cui rilassato Governo, non solamente si fece correo; ma capo principale degli atrocissimi delitti di lesa Maestà di primo capo, altro tradimento, e parricidio ec.*

Esso afferma nel suo decreto al Presidente della Casa, o sia Tribunale, della supplicazione della Città di Porto, per mettere tutti i Gesuiti di Portogallo, ed i loro beni in universalissimo sequestro: *Abusandosi li detti Religiosi, per questo orrendo fine de' Sagri ministerj, per spargere, e diffondere per mezzo de' medesimi il velenoso Contagio delle loro sacrileghe calunnie contro di noi, e contro del nostro Governo: Essendo giunti fino ad ordire, e tramare dentro la nostra medesima Corte*

 l' abo-

l' abominevole Congiura , della quale il Governo de' medesimi Religiosi s' è costituito uno delli tre Capi colle detestabili circostanze ec.

Egli continua dicendo al suo Presidente delegato, accennando li premurosi motivi del decreto. *E siccome la gran necessità ...... di difendere la nostra Reale Persona e Governo , e la quiete pubblica de' nostri fedeli Vassalli contro gl' insulti dell' incorreggibile temerità , tracotanza , ed audacia de' medesimi Religiosi , non possiamo ec.*

E dopo più basso nella continuazione del decreto: *Oltre l'esuberanti prove, sopra delle quali si fondò la sopradetta Sentenza del Tribunale dell' Inconfidenza rispetto agli errori Teologici, Morali, e Politici, che li suddetti Religiosi procurarono di disseminare con sì perniciosi , e detestabili effetti siamo stati S I C U R A M E N T E informati , ch' anche dopo colle più efficaci premure , e diligenze hanno preteso di contaminare le Provincie ec.*

Tutto ciò non è punto equivoco , anzi è evidentemente dimostrato. Ma da chi ? Da un Re: da un intiero Tribunale: e da un formalissimo Processo , e dalle prove più solenni (che il Re chiama *esuberanti*) che desiderarsi possono nel Mondo , secondo la rigorosa formalità della disposizione del diritto : dove furo-

rono convinti quei Gesuiti Padri in non piccolo numero di delitto di lesa Maestà in primo capo, d' alto tradimento, e d' orrendo parricidio ec. *Chiaramente s' è provato nel Processo* (dicesi nel fog. 42. degli errori loro, cavati con dimostrazione dal Processo) *ch' erano stati consiglj, congiure, e cooperazioni di questi Religiosi. Li quali dopo essere stati NOTORIAMENTE, e MANIFESTAMENTE convinti Rei de' suddetti abbominevoli delitti ec.*

Tuttociò non è ben chiaro? Di dove cavate, carissimi Scrittori quì l' oscuro? Con quali parole si poteva meglio levare ogni sorte d' equivoco? Se si dice: *Notoriamente*, *Manifestamente* non c' è bisogno d' altro, per far dimostrazione del vostro enormissimo delitto. E' vero (mi diranno); ma nella Compagnia di Gesù, infante ancor la Chiesa, ci fu un traditore, ci fu un Giuda; non è molto, sì è così si ritrovano anche Giudi nella nostra Compagnia.

Non v' è dubbio; ma Giuda fu riputato anche da' suoi Compagni per quel Traditore, ch' egli era, onde da disperato si diede da se stesso la morte con un capestro. Lasciate dunque anche voi, che gli Giudi della vostra Compagnia paghino il fio de' loro misfatti, condannati che saranno da' Tribunali. Non li difendete, preten-

tendendo, che la loro colpa sia innocenza, perchè ciò non fece col suo Giuda la Compagnia di Gesù nella sua infanzia. Ma quella era, come esser dovea Compagnia veramente Gesuitica, perchè *omnes ibi reliquerunt omnia*. Voi altri fate al roverscio (nessun lo nega.) *Quaritis semper omnia* per la vostra Compagnia. Fate tutto per coprire, e per disendere de' vostri Giudi l'infamia, e l'ignominia, riempiendo di favole ridicole l'Europa; e così pensate imbrogliare la verità del fatto, acciocchè non si veda.

Credete, che con una Lettera del Papa, composta a grado vostro, (lo sappiamo tutti:) sparsa per l'Europa senza contegno, nè risguardo: cioè con pochissimo rispetto, non riflettendo, siccome riflettere era giusto, ch' in Roma la Segreteria di Stato, se ne poteva risentire con giustissimo motivo: nè vedendo, che essendo ella vera, come io suppongo, nè meno la paleserebbe il Nunzio. Credete, dico, che tutto ciò non sia chiaro, sia oscuro, e non sia vero? Sciocchezza, e grandissimo sproposito!

Fate impeccabile: fate Santa: fate benemerita, quanto voi volete la vostra Compagnia. Fingete o, non fingete,

gete, dispoſizioni favorevoli di Roma: non farete mai ch' in Portogallo la voſtra infamia ſia oſcura: non ſia chiara: notoria non ſia: e non ſia vera. Nè meno provarete, come voi dite, che ſia una impoſtura, che i voſtri v' abbiano commeſſi delitti della più eſecranda fellonia.

Sempre ſarà chiaro, (fate, dite, imbrogliate, calunniate a bel capriccio) nè mai ſarà oſcuro, che i voſtri Conſocii in Portogallo, ſieno Rei convinti *Manifeſtamente*, *Notoriamente* di delitti di leſa Maeſtà in primo capo, d' alto tradimento, e di orrendo parricidio ec. Sia dunque tanto eſuberante, quanto voi volete il voſtro grande merito, che per ora io non diſputo, non farete mai, che tutto ciò non ſia ben chiaro, nè che non l' abomini, e deteſti tutto il Mondo. Eccolo dimoſtrato per l' apunto.

Chiara, e non oſcura è ſtata l' eſtinzione di Caſe aſſai illuſtri in Portogallo, nonmeno benemerite alla Corona di quel Regno, che voi vi ſpacciate benemeriti alla Chieſa in tutt' il Mondo, ſpargendolo a deſtro, ed a ſiniſtro: e con tutto ciò, egli è certo, che tutti i meriti loro, ſono andati in fumo. Ma perchè? Io

ve

ve lo dico. Perchè non è oscuro; ma anzi notoriamente, e manifestamente chiaro, che quei Signori furono Rei convinti nel Processo, di delitto di lesa Maestà in primo capo d'alto tradimento, e di orrendo parricidio. Voi altri, cioè quei di Portogallo sono convinti nel medesimo Processo, di reità d'orrendo parricidio, d'alto tradimento, e di lesa Maestà in primo capo: dunque i vostri meriti quì vanno in fumo. Credetemi da amico, i vostri meriti quì non vengono a proposito.

Che i vostri Esercizj siano Santi, non ne dubito; ma dubito di molto, se colla prattica di essi facciate Santi in Portogallo, siccome Sant' Ignazio faceva in tutt' il Mondo. Che con i vostri Santi Esercizj, vi sento dire ancora; promovete la santa perfezione della Chiesa, come riformatori del Mondo, ed infatigabili Coadjutori della grazia. Ma troverete voi in Portogallo, chi oggidì lo garantisca? Ho paura, che nè men uno troverete, che lo creda: dopo che tutti quanti sanno, che in Lisbona furono gli Esercizj Santi vostri l'officina, dove si tramò barbaramente la morte del Monarca, e tutta quella non mai sentita, sacrilega Congiura.

Ignorasi forse, tutto ciò, anche in Italia? Mai nò.

Nel Brasile furono questi Santi Esercizj Gesuitici (da loro, come in Lisbona pratticati) quelli, di cui essi si servirono per corrompere la fedeltà degli Officiali Portoghesi, e commovere nella Città del Gran-Parà una sedizione. Dopo la Congiura adoperarono in tutto il Portogallo i vostri, li Santi Esercizj, e li Sagri Ministerj per ribellare le Provincie, mettendo in prattica moltissime Dottrine, dalla Chiesa solennemente condannate, siccome il Re (sopra al num. 49.) lo testifica con un *Sicuramente*. O Coadjutori della grazia infaticabili! O del Mondo gran riformatori co' vostri Santissimi Esercizj! Vostri dico, non quei di S. Ignazio: o in Manressa mandatigli dal Cielo, o avuti in Monserrato, quando vi fu Benedittino.

Subito che io sentii che coi vostri esercizj promovete la Santità, e l' onore della Chiesa, mettendo il Mondo nella buona strada per la via sicura dell' eterna vita: e veggo, come nel Brasile, ed in Lisbona gli avete messi in prattica: mi venne in mente aver vista in una gran Città d'Eu-

d' Europa una Statua (*a*) d' un gran Re inalzata in una Piazza, sopra la quale si vedeva un Angelo volante in atto di metterle una Corona sulla testa, a esso Re per molti capi ben dovuta di giustizia. Ma non so chi fece l' incoronazione del Re equivoca, e dubbiosa, scrivendo sul pilastro, o piedestallo della Statua, questo piccolo; ma vivissimo Problema: *An tollit? Tollitis ne vos*; domando io. Risponda la decisione del Problema Istorico d' Utrecht.

Da' Libelli infamatorj graduate il Manifesto del Re di Portogallo? Gli ordini del Re, per difesa della sua Persona Reale, e del suo Regno? Lo estratto della Sentenza, che si diede al pubblico? Mi maraviglio, perchè io vi tengo, e sempre v' ho tenuti per Uomini di studio, di politica, e di senno! Li Libelli infamatorj della vostra Compagnia non sono il Manifesto del Re per far vedere la Repubblica vostra Americana. Non sono gli ordini suoi per provedere alla securezza della Reale Sua Persona. Non sono i meriti del Processo, di cui pubblica si fece la Sentenza.

Sono

(a) *La Piazza Vittoria in Parigi*.

Sono i proprj vostri Gesuiti, che in Portogallo oggidì ritrovansi in clausura; perchè co' loro esecrabili delitti causarono la sua, e la vostra infamia. Sono i proprj vostri Gesuiti che in Roma, e per tutto, per difetto d' accortezza, fanno di quei loro Consocj una scandalosa apologia. Sono i proprj vostri Gesuiti, che scandalizzano l' Europa, abusandosi della bontà pietosissima del Papa, con poco vantaggio della Chiesa, e dando motivo di far ridere, come trionfante l' eresia. E sono i proprj Gesuiti vostri che con irreligiosa petulanza fanno scherzo indecoroso del Re di Portogallo, perchè fa giustizia, contro quei Gesuiti (dite voi) per poca cosa, e per una bagatella.

Non causa infamia, nò, la Sentenza, il Patibolo, la Forca, la Mannaja: chi disonora, è il delitto, è l' errore, è il fallo, è la colpa, è la protervia. Non pecchino li Gesuiti, e la loro Compagnia sarà onorata. Non pecchino li Gesuiti, e santa sarà la loro Compagnia. Non pecchino li Gesuiti, e sarà la loro Compagnia benemerita. Non pecchino li Gesuiti, e tutto il Mondo avrà la bocca chiusa. Non pecchino li Gesuiti, e tutto sarà venerazione, riverenza, lode, e gloria per la loro rispettabile, santa, ed immacolata Compagnia.

Ma

Ma volere i Gesuiti fare a modo loro: dire, maledire, sprezzare il Mondo intiero: far tacere gli altri a loro beneplacito: vivere, ed operare a discrezione d' un Gesuitico capriccio: assassinare un Re pissimo, e santo, senza scrupolo: frastornare tutto il fedele suo Regno: suscitare la discordia, per mettere a sangue, e fuoco il Portogallo: calpestrare in fine, con disprezzo universale tutto il Mondo, e pretendere contuttociò, che il Mondo tutto stia zitto, e si sottometta riverente alla fantasia del loro arbitrio, e beneplacito; questo poi perdonino, ch' è troppo. Quando va dell' onore, nessun deve mostrar, che è nato muto, ed ognun deve parlare da onorato.

APPENDICE.

PUr troppo veggo non essere i miei voti stati vani: anzi conosco che sono stati giusti; perchè più chiaro mi fate quì vedere, che a dispetto di quel silenzo che dovreste osservare nelle vostre circostanze attenendovi alla Dottrina di San Pietro, come buoni Religiosi: *Qui vult vitam diligere, et dies videre bonos, coerceat linguam suam a malo, et labia ejus ne loquantur dolum*; venite adesso a fare nuova figura nel teatro di questi avvenimenti, facendo in esso comparire un de' vostri con

tre diverse maschere. Una di Lisbona, della Lombardia un' altra, e la terza di Venezia. Ma perche fate mettere fuori questa triplice figura? Per strapazzare malamente a briglia sciolta, senza il minimo ritegno Religioso, nè misura, un Ministro Reale, un Tribunale retto, ed un piissimo Monarca, con arditissima insopportabile insolenza. Per il linguaggio ti conosco, brutta la mia Maschera; *nam loquela tua manifestum te facit*.

Ognun parla il suo linguaggio naturale, Parla Francese il Francese, l' Inglese parla Inglese. Lo Spagnuolo parla il suo *Romanze*, Portoghese parla il portoghese; e disonori parla; parla calunnie, e dice infamie, chi è calunniatore. Che ognun si difenda, non si deve condannare; ma *servatis servandis* lo faccia con moderazione senza calunniare nissuno, neppunto maledire: maggiormente quando si tratta di persone di rango superiore, e sublime, e non comune. Ma sempre calunia, e maledice chi è di professione maldicente, e per difendersi, altro non sà che calunniare. Egli per dire a modo suo bene, altro non fa, che maledire; facendosi quando più innocente vuole dimostrarsi, più nocente; e più colpevole, quando incolpevole vuole comparire. Siccome notato abbiamo sopra, fecero in Portogallo i vostri Consocj reicidi (che pazzia!) che per non essere riformati dall' Em. Saldana vollero esser

riformati non meno, che dal Boja. *Inciderunt in Scyllam cupientes evitare Caribdim*.

Il Pubblico imparziale sia nostro Giudice, dica egli, s' io parlo male, quando dico, che voi, Maschera mia, non parlate bene. Ecco quì, fra molte altre, non meno riguardevoli, rilevate da un Uomo non volgare, nè incivile, alcune delle vostre proposizioni mal sonanti, e che si posson anche chiamare, siccome meritano, sacrileghe, temerarie, ed insolenti.

Fog. 16. 1. *Vendetta, ed interesse mossero il turbine, che battè i Gesuiti*. Ciò è; *Vendetta*, perchè essi si opposero al Matrimonio del Cumberland colla Principessa del Brasile. *Interesse*, perchè il Ministro volse di potenza, impadronirsi delle ricchezze della Compagnia.

Fog. 16. 2. *Li Gesuiti debbono esser Rei. Il sistema deve avere esito*. Perchè non vi è altro motivo nella ragione del Re, che perdere i Gesuiti, è necessario che periscano, e periscano innocenti.

Fog. 16. 3. *Le ricerche tutte e processi fanno fede della loro innocenza*. Perchè processi fatti con duolo, con inganno, con malizia.

Fog. 19. 4. *Ogni innocenza convien che ceda alla forza, ed autorità d'un Ministro feroce, iniquo, e sanguinario*. Bestemmia atro-

atroce contro il Re, che si serve di un Ministro, che è *feroce, sanguinario, iniquo!* Diabolico vituperio ad un Ministro, che lo fa *feroce, iniquo, sangninario!*

Fog. 19. 5. *Uomini senza reità, e santissimi siano stati infamati, processati, incarcerati, e puniti ancora colla morte per delitti apposti a fine di vendetta, e brutal passione*. Non fu ferito il Re, anzi al contrario (dicon esse in voce) finse il Re per *brutal passione* le ferite; per sagrificare col suo Ministro l' innocenza di quegli Uomini Santissimi, ed arricchire di più con il loro gran bene le sue finanze reali. *Brutal passione!*

Fog. 20. 6. *Essendosi dunque proceduto contro i Gesuiti con tanta impostura, e violenza con manifesti bugiardi*. Bugiardo il Re che dalla sua mano sottoscritti, dà fuori bugiardi manifesti.

Fog. 20. 7. *Con Brevi Pontificij, o Sorrettizj, o Orrettizj*. Breve per la riforma de' Gesuiti dal Re ottenuto, o allegando il falso, o celando il vero. Re doloso.

Fog. 21. 8. *Miser fuora a nome di quella Corte l' ingiustissimo Manifesto*. Re, che a nome suo proprio, sottoscrive di sua mano un ingiustissimo manifesto non puole a meno di essere un ingiustissimo Re, un Re tiranno.

Fog. 21. 9. *Che quel manifesto era*

 tessuto

tessuto di menzogne. Manifesto di un Rè tessuto di menzogne, dimostra assai bene che il Re è un menzognere.

Fog. 21. 10. *Ciò che sotto gli occhj di Lisbona, era così notoriamente falso*. Obbrobrio della Città di Lisbona ignominioso; per farla credente di esser falso, quello che il suo Re le fa vedere come vero.

Fog. 22. 11. *Sbrigato che fu il Ministro de' primi Capi, e Famiglie del Regno si rivolse tosto a maneggiare il bel destro per impadronirsi dei beni de' Gesuiti*. Calunnia insolentissima contro d' un Ministro, a cui tale cosa non gli è mai venuta nel pensiero.

Fog. 24. 12. *Tutto è ito con irregolarità a seconda di quelle occulte cabale di quel Ministro .... da invidia trasportato*. Da capo al Ministro. Infamia sopra infamia senza timore d' Iddio, nè coscienza, e per consenso, ingiuria esecrandissima contro di quei grandi Uomini, pieni di probità, e letteratura, che in questa linea non hanno nessuno superiore nell' Europa, e compongono in Lisbona il rettissimo Tribunale dell' inconfidenza, dove s' è concluso il Processo di questa Causa. *Tutto è ito con irregolarità*. E' ito dunque con irregolarità il Processo formato ed esaminato dal Em. Saldana per la riforma della Compagnia. Bestemmia gran-

grande contro della Sagra Porpora ! *A seconda di quelle occulte cabale di quel Ministro* . Grande calamità di quel Ministro ! Calamità d' un attrattiva incomprensibile , ch' attrasse a se tanti bravissimi Teologi , che più d'una volta d' ordine del Re furono radunati in varie Conferenze ; siccome anche molti altri Uomini dottissimi , che sopra di questo affare , hanno dato in voce , e in scritto il lor parere . Perciò è , che *tutto è ito con irregolarità* .

Fog. 25. 13. *La falsità del primo manifesto pubblicato l' Anno scorso* . Il Re mandò questo manifesto manoscritto a tutti i Principi dell' Europa . Dire dunque che è falsità tutto quello, che si contiene nella sua narrativa , e dare un *mentisci* al Re in faccia , con sacrilega insolenza .

Fog. 25. 14. *Il Carvaglio è stato molti Anni in Londra , e come vogliono molti , n' è adottò le massime , e la Religione* . Lo vogliono non altri , che gli Padri Gesuiti , e lo vogliono tutti per animo maligno : essendo molto tempo già , che essi lo chiamano , chi Luterano, chi Ebreo , ed adesso , quà lo vogliono Inglese Puritano . La calunnia , e la bugia , non hanno mai colore fisso , e cambiano di sembiante spesso , spesso .

Fog. 26. 15. *Parevagli cosa vantaggiosa l' impossessarsi de' beni Ecclesiastici* ,

 che

che godono nel Regno quei Religiosi : sul piano d' Inghilterra e d' una parte della Germania . Siccome ciò fare non si può senza il consenso del Re, e solo far si deve dalla disposizione del Monarca ; al Re direttamente si dirige quì questa calunnia. Ma chi la fà? Chi la dice ? Un mascherato . Secolare ? Sacerdote? Religioso ? Nò : un Uomo senza Religione troppo ardito : cioè , il *Reverendissimo Frate Amico Cerca guai*.

Fog. 26. 16. *Lesivo dei dritti della Chiesa* . Eccolo sacrilego , perchè violare li diritti della Chiesa, è sacrilegio.

Ditemi di buono buono : ditemi da senno, mio stimatissimo *Frate* mascherato , sono queste proposizioni , proferite con temerità da un animo stravolto , e dette all' aria senza fondamento , sufficienti abbastanza per concludere in un tratto , che il Re di Portogallo è un ingiusto , un menzogniere , un Re doloso ! Che il suo Ministro è un Luterano , un' Ebreo , un Uomo feroce, iniquo , sanguinario . Che quei Signori giustiziati , sono senza reità , Uomini santissimi . E che in Portogallo li Padri Gesuiti son perseguitati , incarcerati , sequestrati , perchè sono (o Martiri santissimi !) innocenti ? E che la *Negoziazione* , *complicità di Congiura* , ed altri provatigli delitti , *sono Colori* ? Con un nojoso repetuto dire *non è credibile*,

non

non è credibile, dimostrarsi a segno tale, da non potere dubitarsi, che *tutt' è andato con irregolarità* in quei supremi Tribunali Regj. Si fa vedere con dimostrazione per mezzo di così fatti obbrobrii calunniosi, e petulanti, che tante Conferenze di bravissimi Teologi, e d' altri Ministri prattici, e politici, con irregolarità sono state fatte, a seconda del Ministro per cabale, ed interessi. Se così è: onninamente si conclude, che in Portogallo non v' è punto Religione, e che li Portoghesi sono barbari, fanatici, siccomo l' hanno detto, ed ancor lo dicono li Padri immacolati Gesuiti, ripieni di probità sempre innocenti. Chi non lo sente con orrore? Il pubblico lo giudichi.

Ma chi non vede, quanto improprio, per non dire temerario, sia, il dedurre quì in appoggio di tanta tracotanza intrepida, e di tanta sfacciatissima calunnia, una rispettabile Lettera scritta d'ordine del Papa; profanando l'interposizione d' una autorità così suprema? Io in essa, che di tutt' il cuore venero, non trovo, che vi dica il Padre Santo, essere " il Manifesto del Re di Porto-
,, gallo ingiustissimo, nè ingiusto. Che sia
,, un Uomo feroce, iniquo, e sanguinario
,, il suo Ministro. Che vero non sia, e
,, sia falso, tutto quello s' è cavato

 ,, dal

„ dal Processo " . Non vi leggo , che la " Negoziazione , la complicità „ di Congiura , e molti altri delitti , „ sì nel Portogallo, che nel Maragnone, „ ed in altre parti del Brasile da' Gesuiti „ son commessi , sieno colori , di cui s' è „ servito il Re per avvilire , ed annientare „ li Padri Gesuiti " . Non dice il Papa ch' " essi in Portogallo sieno innocenti, nè meno che per delitti apposti „ sieno stati infamati , processati, incarcerati , giustiziati , Uomini senza reità , „ e santissimi per brutal passione . "

Se dunque niente di tutto ciò si dice d' ordine del Papa in questa Lettera, perchè per garantirlo la deducono quì in prova ? Non sarà far al Papa una ignominiosa ingiuria , dedurla in testimonianza di tanta calunnia insolentissima ? Ma o Dio grande, e giusto, anzi la stessissima giustizia per essenza ! Così si parla, così si scrive , così impunemente si bestemmia contro di una testa coronata ! D' una Maestà , nella Chiesa d' Iddio , siccome il capo d' essa lo vocifera, piissima veramente , e fedelissima !

La Lettera è piena di lodi della Compagnia . Verissimo . Anche io la venero , e la lodo ; ma si tratta d'altro , che di lodi adesso . Non si cerca quì di fare il loro Panegirico. Si tratta , se sia falso , o se sia vero , quello che i Pa-

Padri Gesuiti in Portogallo hanno fatto contro l' obbligo del loro Santissimo Instituto. Sappiamo, ch' esso è buono, santo, ed ottimo, e che fu, ed è un Patriarca grande Sant' Ignazio. *De bono opere non lapidamus vos, sed de blasphemia. Et quia vos, homines cum sitis* cioè, peccatores, *facitis vos metipsos Deos* ch' è l' istesso che *impeccabiles*.

Di più: se puol essere sorrettizio, o orrettizio un Breve del Papa dimandato per la riforma loro, siccome decanta il *Frate Cercaguai*, mascherato, perchè al tenor medesimo, una Lettera del Papa per la lode loro, non avrà anche ella dell' orrettizio o sorrettizio? Inutile dunque di farla venire in testimonio, di non essere essi Rei; ma innocenti in Portogallo. Altro che questa Lettera si vuole per concluderlo.

Siccome altro che questa Lettera, degna di tutto il rispetto, e quì portata in trionfo, si vuole per concludere, non esser punto vero, tutto quello, che vien dimostrato in buona forma da uno Scritto non per anco pubblicato in Italia, e dedotto in forma legale, dal Processo construtto nel Tribunale dell' Eminentissimo Saldanha per la riforma loro; stampato in Portoghese, e non in Italiano, che ho sott' occhi, quando

que-

questo scrivo. Ecco quì per ordine li capi principali, e ben provati nel Processo.

I. *Usurpazione della libertà degl' Indiani*. II. *Usurpazione della proprietà de' beni degli Indiani*. III. *Usurpazione della perpetua cura delle Parrocchie degl' Indiani*. IV. *Usurpazione del governo temporale degl' Indiani*. V. *Usurpazione del Commerzio terrestre, e marittimo degl' Indiani* (Quello poi, che, tocca la loro reale fellonìa, si trasportò al Tribunale dell' Inconfidenza, dopo che fu scoperta l' orribile Congiura di Lisbona.)

Tutto ciò per ben provato, e concluso, in giudizio legale, e contradittorio, cioè, *citata, & audita parte* per il suo discarico, secondo la formale precisione del diritto s' è fatto presente a Sua Santità in luogo, e tempo, e non lo vediamo (quì sià il punto) non lo vediamo in questa Lettera del Papa rifiutato, cattivo segno. Il vostro, *tutto è ito con irregolarità*, non ha quì luogo, anzi vediamo approvata dal Papa la forma del Processo, dicendo che *utatur jure suo* il Re di Portogallo, nel Decreto Papale del 22. del passato Giugno immediatamente scorso.

Stia

Stia dunque zitto il Frate maſcherato, e mi creda da amico, e da quel che ſono, che puzza ſempre più, quanto più ſi muove il fango.

Queſta maſſima della più ſana prudenza, ſi rileva dalla Lettera ſcrittavi dalla Spagna, che in Spagnuolo, mi fu quì fatta vedere in Barcellona, e credo che in Napoli nell' idioma Italiano già tradotta, vi ſia anche ſtampata, e fatta pubblica. In eſſa adunque Sua Eccellenza il Sig. Don Hortenſio *Huye --- Cuidados* (che vale a dire: *fuge queſtioni*); facendovi noto il nome della ſua Caſata, e profeſſione, ci fa ſapere a tutti quanti, chi tu ſei, dicendo in poche parole, ſei il Molto Reverendo Padre Frayle Amico *Buſca-Pleytos*, cioè, *Frate Amico Cerca -- Guai*.

Eccovi il frutto, ch' avete cavato dalla Raccolta dalle notizie giuſtificative della condotta de' Padri Geſuiti: non altro che l'eſſer conoſciuto per un Frate, o per un Frayle: *Amico Cerca -- Guai*. Onde colle parole letterali di Sua Eccellenza il Sig. Don Hortenſio *Huye-Cuidados* " ,, Vi eſorto a fuggire codeſti travaglj che ,, voi iſteſſo vi andate fabbricando. " Ch' è lo ſteſſo ch' io, poco prima vi avea detto, pregandovi per puro voſtro commodo, ſtate zitto zitto.

Se

Se tu vedessi la bruttissima figura, che ti fa fare la tua maschera terza Veneziana, rideresti di te stesso come un matto. Tu pensi d' assalire, e combattere l' Autore delle riflessioni al Memoriale del Portoghese, e tutto il tuo belligero apparato non termina, che a fuggire quanto puoi, la maggior forza del Nimico! Basta rammentar quì trà le molte pruove dell' asserzion mia, una sola, ed è questa.

Per giustificare i suoi Consocj dell' accaduto nel Paraguai per causa loro; dall' Anno 1754. fin all' Anno 1756., che ha fatto nel Mondo grande strepito, cioè quando il Re di Spagna grandemente risentito licenziò dalla Corte il P. Ravago, e fece minacciare gli altri Gesuiti del Paraguai, che gli averebbe trattati come Rei di lesa Maestà; adduce il nostro mascherato Veneziano quì l' attestato Reale a favore loro dell' Anno 1743. Eh dove siamo noi!

Se così si giustificano li delitti di lesa Maestà, non per quello ch' attualmente v' è; ma per quello che per il passato tempo fu; non sarà il Lucifero un Demonio, perchè fu per il passato un lucidissimo Angelo del Cielo. Si potrà parimente dimostrare, che Giuda è un' innocente, quantunque morisse impiccato,

co-

come vile traditore, perchè tre Anni innanzi, che vendesse il suo Divin Maestro, Giuda fu da Cristo eletto per uno dei fondamenti della Santa Chiesa, facendolo entrare nel Collegio Apostolico. Ma chi non farebbe ridere tutta la brigata, se persuadere volesse, essere l' aceto una bevanda deliziosa, perchè prima fu una generosa malvasia? Non è una bruttissima figura, a dirla schietta, la che fa fare al nostro Amico *Cerca --- Guai* in questa Comediola, la sua Maschera terza Veneziana?

Tornando poi all' Eccellenza sua il Sig. Don Hortensio *Huye --- Cuidados*, egli la tratta, e maltratta in maniera tale, che non le lascia altro campo, che pentirsi, d' avere attaccato l' Autore delle riflessioni. Ma siccome quello suo eterno *non è vero: è un maligno: è un' impostore*, (frase sua ordinariissima, e commune) è il corpo di riserva favorito suo, e invariabile, per servirsene, quando non v' è altro, da poter difendersi, così l'Eccellenza Sua il Sig. Don Hortensio puol ben sperare di vedersi onorato, e favorito presto presto dal nostro mascherato Veneziano, col glorioso onorevol titolo, di *mendace, d' impostore, di maligno*, e con quel solito repetuto *non è vero: non è vero*. Ma siccome ho letto io in Sant' Am-

Ambrogio : *Sunt homines , qui cum a Sacerdotibus corripiuntur , peccatum suum agravant ; dum negare cupiunt , aut defendere* : ho paura , che la maschera nostra Veneziana , quando la vuole fare quì da bravissima guerriera , ne sorta mal ferita , e colla testa più che rotta.

Finirò dunque per liberarmi d uno scrupolo , che non mi preme poco , chiedendo perdono alli nostri trè mascherati , di avere io creduto , non senza grande fondamento , come buon Cristiano , e buon Cattolico essere essi obbligati , anzi obbligatissimi , a fare riparazioni d' onore senz' altro , a tutti quei , che hann' offeso , tirando alla maledetta contro della lor riputazione , e lor decoro . Ma il celebre Monsieur Gayot di Pitaval , a cui sopra di quest' affare ho dimandato il suo parere , m' ha convinto , e fattomi mutare d' opinione (*Tomo* 3. *Espirit. des conversations agreables pag.* 212.)

Ecco in qual modo egli mi convinse . *On desoit a un medisant fort decriè , qu' il etoit obligè de rendre l'honeur a toux ceux , a qu' il l'avoit otè : le ne suis obligè a rien , respondit il ; je n'ay fait tort a persone . Tout le Monde ne sçait il pas , que je n' ay jamais dit la veritè ?*

Chi mentisce per mestiere , e

tutt'

tutt' il Mondo lo conosce, non fa torto da doversi reparare, perchè nissuno mai gli crede. Io così convinto, senza aver niente da dire: diedi per risposta al mio Consultore queste seguenti parole.

Que diga la Compagnia
Que es mentira la veridad.
Si serà.
Mas que la verdad no diga
Que su verdad es mentira.
No serà.

Pur troppo son veri questi Spagnuoli sentimenti, e non l' ignorano i nostri Autori Anecdotisti: dovevano già Essi piu tosto acquietarsi, e stare zitti, che venire al Teatro con queste falsissime Anecdote, per non fare veder al Mondo, che tutte le loro giustificazioni, altro non sono che nojosissime bugie, ed indegnissime calunnie. Come mi comprometto ancora di dimostrarlo in luogo, e tempo, subito avrò ricevute le Lettere d' un grande mio Amico, che da Napoli mi scrive d' ordinario.

La Lettera di quell' altro onorato Cappuccino P. Francesco Maria di Novara, venente da Lisbona che i lo-

loro Consocii diedero fuori come cosa indubitata e vera: per giustificare la Causa comune della Compagnia, fingendo esser stata mandata al Padre Rezzonico da Milano in Roma; sarà ad onta loro un perpetuo monumento della loro temerità sfacciatissima, e della mala fede con cui essi scrivono senza timore d' Iddio, nè coscienza; imputando ad un Santo Religioso una Lettera tanto indegna, e calunniosa contro il rispetto, e venerazione che si deve al fedelissimo Monarca, in gran disonore di una così rispettabile Religione Cappuccina, perchè essa ne ha dimostrato con pienezza tanta l' impostura, secondo che un mio Amico in Genova l' ha fatto vedere al Mondo, stampato in buona forma; (*a*) che non si sa capire, come ardisca a parlare ancor la Compagnia: nè come, insensibil all' onore essa non arrossisca di vergogna. *Quæ portio justitia cum iniquitate? Aut Societas lucis cum tenebris?*

(a) *Risposta ad una Lettera dell' Autore del Memoriale al Papa stampata in Genova.*